Università degli Studi di Palermo

Dipartimento di Studi Europei e dell'integrazione internazionale

Dottorato di Ricerca in " FONDAMENTI DEL DIRITTO EUROPEO E METODOLOGIA COMPARATISTICA."

CIRCOLAZIONE BIDIREZIONALE DEI MODELLI GIURIDICI TRA DIRITTI EUROPEI E DIRITTO RUSSO. IL CASO DEL DIRITTO DI FAMIGLIA

Coordinatore

Prof. Giuseppe Di Chiara

Tesi di:

Dott.ssa Polina Maltseva

Tutor

Prof. Antonello Miranda

Settore Scientifico disciplinare

Dottorato di Ricerca in "Fondamenti del diritto europeo e metodologia comparatistica." (XXIII Ciclo) Anno accademico 2010/2011

Indice

Presentazione p. 3

Cap. I : Scioglimento del matrimonio come un problema sociale e legale.

1.1. Evoluzione storica del diritto in Russia p. 5

1.2. Evoluzione storica del diritto della famiglia in Russia p. 9

La formazione storica del divorzio.

1.3. La dinamica del divorzio nella Federazione Russa e in altri stati p. 14

1.4. Istituzione del divorzio in Italia p. 23

1.5. La differenza tra l'annullamento e lo scioglimento del matrimonio in Russia p. 38

1.6. Motivi e la procedura del divorzio in Russia. p. 42

Cap. II : Scioglimento del matrimonio in tribunale.

2.1. Cessazione del matrimonio nel tribunale col consenso dei entrambi coniugi sul divorzio p. 51

2.2. Scioglimento del matrimonio attraverso il tribunale senza consenso di uno dei coniugi al divorzio p. 55

2.3. La problematica del divorzio amministrativo in Russia.

Il caso del divorzio p. 59

Considerazioni conclusive p. 62

Bibliografia p. 65

Sitografia p. 68

Presentazione

Sappiamo tutti quanto sia importante la famiglia in ogni vita umana, nella società e nello Stato. E 'la famiglia di ogni persona - una fonte inesauribile di amore, di devozione e di sostegno. La famiglia ha gettato le basi della moralità, spiritualità e tolleranza. La famiglia forte e unita è l'impegno di stabilità e prosperità di ogni società. Famiglia - questa è la struttura sociale in cui, soprattutto si forma l'uomo come membro della società.

La famiglia deve svolgere un ruolo cruciale nella società,nella la sua stabilità, superando le tensioni sociali. Per la sua natura e scopo, è un alleato della società per affrontare i problemi fondamentali: superare lo spopolamento, l'approvazione dei principi morali nella società, la socializzazione dei bambini, promozione della cultura e dell'economia, le imprese familiari. Tuttavia il potenziale della famiglia si realizza in un modo inefficace.

Il compito più importante della politica familiare dovrebbe essere quella di sviluppare strumenti e tecnologie da utilizzare la famiglia come istituzione sociale, sopratutto nella soluzione dei problemi complessi della nostra società.

La famiglia come una comunità sociale in tutte le civiltà è stata l'elemento più importante dello sviluppo globale. L'ideologia della priorità della famiglia, il suo valore enorme alla vita e lo sviluppo umano e sociale è sancito in molti dei regolamenti. Una delle disposizioni principali di questi documenti - il rafforzamento e la tutela della famiglia dalla parte della società, lo sviluppo di tutti gli Stati della

politica familiare nazionale.

Ma la gravità dei problemi esistenti di famiglie russe oggi è allarmante. Fa male e colpisce la famiglia la crisi demografica, accompagnata da spopolamento, un aumento della mortalità, calo della fecondità, l'invecchiamento della popolazione, riducendo l'aspettativa di vita, deterioramento della salute, disabilità, il continuo calo del tenore di vita della maggior parte della popolazione della Russia, disoccupazione, alcolismo, tossicodipendenza, la criminalità e l'insicurezza .

Tutto questo non poteva non influenzare la struttura fondamentale della società - la famiglia. Divorzio (o scioglimento del matrimonio) è diventato praticamente "la spada di Damocle" su quasi tutte le famiglie. A questo proposito, ha recentemente aggiunto un sacco di domande, problemi irrisolti nella pratica di avvocati connessi con la cessazione del matrimonio, un sacco di processi esistenti, nuove sfumature richiedono sistematizzazione delle conoscenze in questa sezione.

Ci sono le nuove soluzioni che consentano in un livello nuovo, moderno avvicinarsi alla cessazione del matrimonio.

Alla luce di quanto sin qui osservato, la presente ricerca si propone di fornire un quadro fedele dell'attuale “sistema del diritto di famiglia ”, analizzando il ruolo che legislazione e giurisprudenza giocano nel determinare il reale assetto di detto sistema in Russia.

Stato di elaborazione scientifica di questa problematica, la pratica dell’Ufficio Anagrafe e la pratica dei tribunali al momento non soddisfano completamente le esigenze pratiche e inevitabilmente compaiono numerose difficoltà.

La ricerca presentata è costituita da un'introduzione, due capitoli, conclusioni, l'elenco della letteratura, e applicazioni.

CAPITOLO 1. Scioglimento del matrimonio come un problema sociale e legale.

1.1 Evoluzione storica del diritto in Russia.

Fra i grandi sistemi giuridici, è esistito a lungo un sistema a parte, diverso dalle altre concezioni del diritto conosciute nel mondo: il sistema socialista o sovietico. Questo sistema fu il risultato di una speciale evoluzione storica verificatasi in Russia poco dopo l'inizio del XX secolo.

Non si può comprendere la situazione del diritto nella Russia oggi, senza sapere qual'è stato il diritto applicabile fino ai recenti avvenimenti. E certo che cinquant'anni di socialismo non possono venir sradicati in un giorno con un semplice tratto di penna. Il nuovo diritto che si danno i russi è ancora un po' condizionato dal passato sovietico, anche se ufficialmente il principio dell'economia sovietica, dirigista e pianificata è stato abbandonato e i paesi dell'Est hanno tutti voluto riconoscere e adottare una economia di mercato, ciò che porta con sé profondi cambiamenti nel diritto di oggi. Prima di diventare una società democratica, la Russia ha conosciuto regimi diversissimi. Non si può capire il regime attuale se si ignora il passato della Russia.

La scienza giuridica russa ha recepito i modelli del diritto bizantino -cioè del diritto romano – e dei paesi, appartenenti al sistema romanista, dell'Europa continentale. Esistono consuetudini e decreti russi, ma come nella Francia e nella Germania del XVIII secolo, non c'è in Russia altra scienza giuridica, all'infuori della scienza dei romanisti. Le categorie del diritto russo sono pertanto quelle del diritto dell'area romanista. La Russia non ha adottato codici in modo cosi esauriente come hanno fatto gli altri paesi dell'Europa continentale; ma è pronta ad adottare codici.

Lo sviluppo del diritto sovietico, dal 1917, comprende tre fasi principali:

-La prima va dalla rivoluzione di ottobre del 1917 al 1936: è il periodo di edificazione del socialismo. La prima fase della storia del diritto sovietico si divide a

sua volta in tre periodi: il periodo detto del comunismo rivoluzionario (1917-1921), il periodo della Nuova Politica Economica (1921-1928), il periodo della collettivizzazione dei beni produttivi (1928-1936).

Nel 1918 è stata emanata la prima Costituzione in Russia: la parola stessa di Stato è evitata, vengono proclamati il diritto dei popoli a disporre di se stessi; la Chiesa è separata dallo Stato, ed è promulgato un codice del matrimonio. La terra, le miniere, gli stabilimenti industriali di qualche importanza, le banche, sono nazionalizzati, il commercio privato è vietato. La successione ereditaria è soppressa. Si diffida dei giuristi, classe sospetta, i vecchi tribunali e la procedura sono aboliti. Tutto annunzia il passaggio immediato, senza transizione, alla società comunista.

Il periodo della N.E.P è, a questo proposito, segnato da molteplici avvenimenti. Il più appariscente, che, all'estero, sembra rassicurante è la promulgazione dei codici: codice civile, codice di procedura civile, codice penale, codice di procedura penale, codice della famiglia, codice agrario. Il regime rinuncia per il momento all'ideale di una società fondata sulla semplice equità e sul solo sentimento della giustizia di una comunità fraterna. La N.E.P. Ha ottenuto il successo che era scontato. Grazie ad essa l'economia russa, disorganizzata dalla guerra, è stata "riavviata" e l'ordine è stato ristabilito sul territorio dell'URSS. Era sottinteso però che questa pausa sarebbe stata di breve durata, perché il programma del partito comunista non era stato abbandonato né modificato; esso continuava ad esigere la collettivizzazione totale dell'economia, l'eliminazione totale dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

E quindi abbandono della N.E.P fu caratterizzato dapprima dalla piena collettivizzazione dell'industria e del commercio, e soprattutto, a partire dal 1930, dalla spietata liquidazione dei *kulaky* e dalla completa collettivizzazione dell'agricoltura. Tutti i beni e i mezzi di produzione sono stati nel' URSS "collettivizzati"; se non appartengono alla Nazione o allo Stato, appartengono a cooperative che li sfruttano secondo un piano preparato dai dirigenti e approvato dal Parlamento sovietico.

Il commercio, dopo il 1935, è stato statizzato nelle città; nelle campagne, è gestito principalmente da cooperative. Ogni commercio è vietato ai privati; commerciare costituisce il delitto di speculazione.

I codici promulgati nel periodo della N.E.P resteranno in vigore ancora per trenta anni. Nel dicembre 1936 è stata promulgata la Costituzione sovietica.

-Il secondo periodo, dal 1936 al 1985, avrebbe dovuto essere quello della marcia verso il comunismo, ma è stato piuttosto un periodo di stagnazione.

Dal 1936 ai giorni nostri pochi progressi sono stati fatti verso la realizzazione di una società comunista. Si sono tentate molteplici sperimentazioni, particolarmente in vista di una migliore gestione dell'economia collettivizzata del paese; ma non si è pervenuti a creare la società libera e prospera che si era sperato di veder fiorire. Di fatto, c'è stato un ristagno. Sono stati realizzati progressi in certi campi: in particolare in materia di istruzione e di sanità. Sul piano politico e sul piano economico, invece, non si può fare altro che registrare una grande delusione.

-**Il periodo della perestroika (1989-1991*)***. Le cose sono cambiate con l'arrivo al potere di M.S. Gorbacev, eletto segretario generale del partito comunista nel 1985. Colpito dal marasma nel quale si trovava l'economia sovietica, costui doveva impegnasi in una politica cosciente di trasformazione della società sovietica, cioè la politica detta della perestroika.

Sono state adottate misure di ordine politico e costituzionale con il loro fondamento di “trasparenza” (glasnost), poi le riforme che riguardano, più direttamente, l'economia. L'opera da compiersi è immensa. La riforma dei prezzi, del credito, delle imposte richiederà un certo numero di anni. Apparentemente, si vuole passare da un'economia pianificata dal centro a un'economia di mercato.

Nel periodo della perestroika si è permesso ai kolhozy e ai sovhozy di commercializzare sui mercati urbani fino al 50% della loro produzione pianificata e la totalità del loro surplus. Il principio della proprietà dello Stato è stato rimesso in

gioco dall' applicazione delle nuove forme di proprietà non statali. Una legge del 26 dicembre 1990 ha riconosciuto la proprietà privata. Le riforme intraprese nel periodo della perestroika non hanno avuto il tempo di realizzarsi.

Gli eventi hanno ben presto condotto alla scomparsa dell'URSS. Un nuovo Stato è apparso: la Russia. É stato elaborato un nuovo diritto, per sostituire il diritto sovietico fino allora in vigore, e questo nuovo diritto si avvicina a quello della famiglia romano-germanica, ma conserva la memoria del suo passato sovietico.

Il diritto russo nuovo.

Il crollo del sistema giuridico socialista in URSS ha portato con sé riforme giuridiche di un'ampiezza eccezionale. La volontà di dotare la Russia di un'economia di mercato ha fatto emergere problemi nuovi. I giuristi erano consci del vuoto giuridico o della idoneità delle regole applicate fino allora.

La Costituzione e le varie codificazioni erano state elaborate in una società socialista. La Russia non aveva mai avuto un sistema giuridico molto elaborato e la legislazione pre-socialista era troppo vecchia e troppo dimenticata, perché si potesse pensare realmente di ispirarsi ad essa.

Si doveva ricorrere al diritto comparato. Era necessaria la conoscenza del diritto dei paesi romano-germanici e di *common law.* Un gran numero di organismi sono stati attivi nel fare circolare modelli stranieri: organi dello Stato, organizzazioni internazionali come la Commissione dell'Unione Europea, fondazioni private. Sembra che la Russia si sia affiancata alla famiglia romano-germanica, malgrado un' influenza della *common law,* presente soprattutto nei settori bancario e finanziario.

Da una parte, la recezione dei modelli stranieri non si è effettuata in un modo coerente e ben determinato. D'altra parte, la cultura giuridica nazionale non è stata sempre pronta ad assorbire leggi troppo innovatrici. Cosi la Russia non ha abbandonato il principio dell'unità del diritto civile: volutamente, non si è elaborato un codice di commercio. La tradizione socialista si fa ugualmente viva nell'adozione

di un nuovo codice della famiglia, distinto dal codice civile. Tutti i settori del diritto sono stati, o sono attualmente, l'oggetto di un rinnovamento completo. Una nuova costituzione è stata adottata molto per tempo, nel 1993. Sono apparse codificazioni nuove, cioè un codice civile nel 1994, un codice della famiglia nel 1995, un codice penale nel 1996 e più recentemente, nel 2001, un codice di procedura penale e un codice fondario.

1.2. Evoluzione storica del diritto della famiglia in Russia. La formazione storica del divorzio.

La concezione del matrimonio in Russia ha conosciuto, dall'inizio del secolo, grandi cambiamenti. Fino al 1917 esisteva solo il matrimonio religioso. Ma la revoluzione del 1917 ha segnato molteplici avvenimenti. Il codice del 1926 ebbe un'idea del matrimonio molto libertaria.

I nuovi capi politici hanno ritenuto che il matrimonio formale è l'unione libera dovessero essere messi sullo stesso piano. Le formalità non erano incombenti, era sufficiente che venisse constatato il mutuo consenso degli sposi. Più tardi, nel codice del 1969, il riconoscimento degli effetti giuridici dell' unione libera scomparvero formalmente. Solo il matrimonio contratto davanti l'ufficiale dello stato civile era riconosciuto dalla legge.

La prima codificazione bolscevica ha voluto regolare il diritto della famiglia fuori dal codice civile. La separazione del diritto di famiglia dal diritto civile era giustificata dalla peculiarità della famiglia socialista rispetto a quella capitalistica. Il legame con il patrimonio della famiglia era energicamente negato, il diritto della famiglia poteva dunque riguardare soltanto rapporti personali stabiliti su base volontaria.

Il diritto civile non poteva applicarsi, normalmente, ai rapporti di famiglia.

Nel 1995 è stato promulgato un codice russo della famiglia, poi entrato in vigore il 1 marzo 1996. I suoi redattori si sono attenuti alla tradizione russa che dalla prima codificazione bolscevica ha voluto regolare il diritto della famiglia fuori dal codice civile. Separazione del diritto di famiglia dal diritto civile all'epoca sovietica era giustificata dalla peculiarità della famiglia socialista rispetto a quella capitalistica. Il legame con il patrimonio della famiglia era negato, il diritto della famiglia poteva dunque riguardare soltanto rapporti personali stabiliti su base volontaria.

La formazione storica del divorzio.

Adozione del cristianesimo in Russia divenne la religione ufficiale, che ha sostituito il paganesimo, è stato il più importante evento storico. Il cristianesimo è stato preso dal Impero bizantino, la cui metropoli era la chiesa russa. Pertanto, in Russia sono state introdotte regole bizantine del matrimonio e del diritto di famiglia. La principale raccolta di leggi è diventato libro del timone. [1] La chiesa era coinvolta nel matrimonio e nelle questioni familiari, come nella chiesa bizantina. Voglio sottolineare che la Chiesa russa, seguita da Bisanzio, non ha respinto la partecipazione del governo per affrontare alcune questioni relative al diritto di famiglia.

La strada difficile d'approvazione dell'immagine cristiana sul matrimonio e le relazioni che ne derivano, ha creato un conflitto tra la Chiesa e soggetti. Un sistema rigoroso e abbastanza limitato del matrimonio, che comprendeva i motivi di scioglimento del matrimonio, ha causato un brusco rifiuto dei cristiani ortodossi.

Le condizioni e le procedure richieste dalla chiesa per il matrimonio e la cessazione del matrimonio, i principi del funzionamento familiare spesso sono stati compromessi. Di conseguenza, si creava una situazione falsa, quando la chiesa e i laici hanno combattuto tra di loro, ma non per le idee cristiane, e per la priorità dei loro diritti e l'affermazione della sua autorità.

La chiesa ha sempre avuto la visione del matrimonio come monogamia. Così, da un punto di vista religioso, non ci potrebbe essere questione di porre fine al matrimonio e divorzio. Confessando questa visione del matrimonio, la chiesa, tuttavia, non poteva fare i conti con le debolezze umane, e con la cattiva volontà delle persone. I problemi dei rapporti matrimoniali e della famiglia in Russia, rimanendo in attenzione dai alcuni ricercatori 'lontano dal periodo sovietico, non hanno potuto influenzare lo studio della storia del diritto russo. Ma i veri problemi sono di grande importanza, il matrimonio e diritto di famiglia è una sorta di quintessenza delle istituzioni politiche, economiche e giuridiche. Apparentemente non correlate ai problemi politici ed economici della società, in realtà mostrano molti problemi della società russa feudale.

Secondo i leggi stabiliti nel XIX sec. in Russia, il matrimonio si terminava con la morte di un coniuge e l'altro coniuge, in assenza di ostacoli poteva sposare di nuovo. Casi in cui il divorzio ha avuto luogo, possono essere suddivisi in due categorie:

a) se uno dei coniugi è stato condannato a una pena privativa dei diritti di tutta la classe, allora il matrimonio si interrompeva su richiesta dell'altro coniuge. Ma il matrimonio si considerava terminato solo dopo il consenso dell'altro coniuge, e dopo la decisione del tribunale diocesano per il divorzio. Nel caso di una in assenza sconosciuta in 5 anni (questa volta è stato fissato per legge), il coniuge abbandonato poteva presentare una richiesta di scioglimento del matrimonio;

b) caso del divorzio sostenuto da una delle parti. Questi casi erano casi del divorzio per l'incapacità di un coniuge alla vita coniugale o per adulterio, la violazione della "purezza del matrimonio " ad uno dei coniugi. Nel caso di incapacità fisica di un coniuge, il matrimonio veniva sciolto non prima di tre anni, e doveva essere dimostrata la disabilità prematrimoniale fisica di un coniuge.

Per le domande del divorzio adulterio, si consideravano tutte le testimonianze oculari, i testimoni, i fatti delle nascite dei figli al di fuori del matrimonio legale, e la

somma di tutte le prove, che affermavano il fatto del reato. Matrimoni ortodossi con le persone di altre religioni, si terminavano per la richiesta dei coniugi solo in conforme con la decisione del Tribunale diocesano e con l'approvazione del Santo Sinodo.

Casi del divorzio, per i matrimoni non ortodossi, quando succedeva più tardi l'adesione di uno dei coniugi alla Chiesa ortodossa, erano alla giurisdizione spirituale del tribunale della Chiesa ortodossa (dal 1887). [2]

Il problema della cessazione del matrimonio è stata una dei problemi centrali nel diritto della famiglia russo. Ha 'un posto speciale, vediamo che i legami familiari sono stati una forma di oppressione. Con la stipula del matrimonio in età precoce, spesso per la scelta e il consiglio dei genitori, i giovani non erano consapevoli delle conseguenze che potrebbero essere. Ragioni limitati per il divorzio, che era un processo complesso e costoso, e non permetteva ai coniugi la separazione anche se non potevano vivere insieme.

La Chiesa russa sempre ha visto il divorzio in un modo molto negativo e non ha voluto sviluppare questo settore del diritto di famiglia. La legislazione laica non interferiva nella competenza dell'autorità ecclesiastica, con l'eccezione del decreto di Pietro I, che ha introdotto un nuovo motivo del divorzio – quando uno dei coniugi era mandato in Siberia per eterno. Caterina II ha trasformato questa opportunità di vedere la fine del matrimonio con la morte. Con questo la legislazione laica si è limitata, e proprio come la chiesa, non ha cercato più di espandere il numero dei motivi per il divorzio.

Il divorzio è arrivato con il matrimonio come la sua antitesi. Ci sono stati dei momenti storici in cui il divorzio era relativamente semplice e dipendeva solo dalla volontà dei coniugi. Ma significativamente più spesso il divorzio veniva risolto dai coniugi con grande difficoltà. In alcuni paesi il divorzio è generalmente vietato, negli altri la procedura del divorzio è dovuta ad una serie di formalità piuttosto complicate che fanno diventare il divorzio costoso e richiedono molto tempo.

Si scopre che nei paesi diversi le persone si divorziano nei modi diversi, come del resto, si sposano. Naturalmente, è meglio non sapere ciò che il divorzio. Ma, ahimè, sono abbastanza frequenti.

In Giappone, la cause del divorzio può essere la denuncia del marito, che la sua moglie dorme in una posizione brutta. Aborigeni australiani è scapolo, se dice a sua moglie, una sola parola: "Vattene!". Nel soggiorno sciita in Iraq, e oggi ci sono due tipi di divorzio: il divorzio è definitivo e il divorzio che ... si può prendere indietro - se entro un anno i coniugi si sono riconciliati. Ma dopo questo periodo il divorzio è definitivo, oltre che il marito deve pagare alla moglie un certo importo .

Invece il popolo del Madagascar, hanno dei divorzi temporanei. Il divorzio si prende se il marito parte per un lungo viaggio. E quando torna, c'è un rinnovamento solenne del matrimonio. Curiosamente, nessuno dei coniugi non dovrebbe essere interessato a ciò che è accaduto durante la separazione. Nell'antica Cina, il marito aveva il diritto di buttare fuori casa la moglie per adulterio, la disobbedienza, pettegolezzi, la gelosia.

In Inghilterra, il divorzio non è ammesso se lo chiedono entrambi i coniugi in una sola volta - in conforme alla legislazione, solo uno dei coniugi può chiedere il divorzio [3].

Lo Stato e la società giustamente considerano il divorzio come un evento negativo, e sono interessati alla stabilità delle relazioni familiari. Nel matrimonio sano si risolve con più successo il problema dell'educazione dei figli, e anche si migliorano le relazioni personali stessi tramite i coniugi.

Cessazione del matrimonio nella letteratura enciclopedica è considerato come una cessazione dei rapporti personali e dei rapporti patrimoniali tra i coniugi . [4]

Ai sensi dell'art.16 del Codice di famiglia , i fatti legali, che fermano il matrimonio, sono seguenti:

A) la morte di un coniuge;

B) la dichiarazione da parte del giudice che uno dei coniugi è deceduto;

In questi casi il matrimonio è terminato con la morte di un coniuge o dalla data di sentenza della Corte entrata in vigore, che dichiara il coniuge deceduto. L'unico documento che conferma la fine del matrimonio per la morte di un coniuge, è un certificato di morte rilasciato dall'autorità dello Stato Civile (articolo 68 della legge dello Stato Civile). [5]

Durante la vita di entrambi i coniugi il matrimonio può essere sciolto tramite il divorzio. Relazioni coniugali si terminano per il futuro (con alcune eccezioni) con le relative conseguenze legali per entrambi i coniugi. Il termine " scioglimento del matrimonio " e "divorzio" è considerato nella teoria del diritto di famiglia e valgono per le forze dell'ordine e tribunali come sinonimi. Questi termini sono usati in modo intercambiabile e nella legge (articolo 24 del Codice della famiglia).

Nel diritto di famiglia pre - rivoluzionario il divorzio è definito come "cessazione del matrimonio giuridicamente esistente per motivi previsti dalla legge."

Nella letteratura scientifica moderna il divorzio è inteso come la cessazione del matrimonio durante la vita dei coniugi o come un atto legale (giuridico), che interrompe i rapporti giuridici tra i coniugi in futuro (con alcune eccezioni previste dalla legge).

Scioglimento del matrimonio è diverso da quello di annullamento del matrimonio. Un divorzio termina il matrimonio in futuro, mentre l'annullamento ha effetto retroattivo e termina le conseguenze giuridiche del matrimonio dal momento della sua conclusione.

1.3. La dinamica del divorzio nella Federazione Russa e in altri stati.

Lo studio della letteratura specifica rivela che, contrariamente alla credenza popolare, il divorzio è stato quasi sempre e ovunque consentito. Tuttavia, fino agli inizi del XX secolo l'opinione pubblica e la legge permettono il divorzio solo in caso

di evidente mancanza di volontà o l'incapacità fisica dei coniugi di rispettare le regole fondamentali della vita familiare, cioè avere ed educare i figli, mantenere una famiglia, affrontare le difficoltà della vita quotidiana, ed essere fedeli nei confronti del coniuge.

Nei paesi diversi ed epoche diverse le liste dei motivi legittimi per il divorzio erano diverse. Ma in tutti casi sono state solo le ragioni oggettive. Se il divorzio non fosse stato consentito a tutti, sarebbe stato impossibile a convincere la gente non inclinata a seguire le regole della vita familiare, e rispettarli.

Al contrario, avrebbero potuto godere tutti i vantaggi del matrimonio, senza dare nulla in cambio ai loro coniugi, i quelli si troverebbero in una situazione disperata.

Anche nelle società più tradizionali, in determinate situazioni la legge consentiva al coniuge innocente e sano il diritto del divorzio, se un altro coniuge non voleva rispettare le regole della vita coniugale o non era in grado di svolgerli a causa del suo stato di salute, e consentiva anche il matrimonio con un altro partner più adatto.

Però in questo caso il coniuge colpevole (ma non malato) veniva sottoposto alle determinate sanzioni, ad esempio:

- la privazione del diritto di sposare un'altra persona a lungo termine o addirittura per tutta la vita,
- il pagamento dei alimenti al coniuge innocente e bambini ,
- i figli e le proprietà contestati venivano trasferiti al coniuge innocente.

Va notato che le società tradizionali tendevano ad avere un atteggiamento negativo verso il divorzio, causato dalle ragioni puramente soggettive, come il fatto che uno dei coniugi semplicemente non ama più l'altro, anche se quest'ultimo non ha violato le regole fondamentali della vita familiare. Particolarmente negativa era la reazione della legge e l'opinione pubblica, se tali ragioni erano invocati dalla moglie. In questi casi il divorzio non era consentito, o venivano utilizzate al suo iniziatore le sanzioni sopra indicate.

L'atteggiamento della società conservatrice nei confronti del divorzio ha contribuito al rafforzamento del matrimonio come istituzione sociale, anche se non sempre poteva impedire i casi di crollo delle famiglie specifiche. Il tasso del divorzio era molto basso, si misurava ad un massimo di una piccola percentuale di matrimoni totali.

In particolare, nell'Impero Russo, di cui leggi sul divorzio del 1913 erano generalmente in conformità con lo schema sopra, il tasso di divorzio è stato solo del 0,4% di tutti i matrimoni. [6]

In Russia moderna finisce col divorzio più della metà dei matrimoni. E 'chiaro che nei matrimoni salvati i coniugi non sono sempre soddisfatti della loro vita familiare. Ma ai nostri tempi il numero delle famiglie disfunzionali e incompleti non è di meno. Nella visione tradizionale del matrimonio l'insoddisfazione dalla vita familiare non era riconosciuta come il motivo sufficiente per il divorzio: l'interesse della famiglia nel suo complesso era al di sopra degli interessi dei suoi membri ,e l'interesse pubblico prevaleva sull' interessi della famiglia.

Le modifiche dei leggi sul divorzio, che si sono verificati nel nostro paese durante il periodo sovietico (1918, 1926, 1936, 1944, 1955, 1965, 1968), e anche come in molti paesi europei soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale, erano limitati principalmente al fallimento degli elenchi della violazione volontaria o involontaria delle regole di vita familiare da uno dei coniugi, riconosciuti dai codici come il motivo del divorzio su richiesta dell'altro coniuge ,e l'uso di sanzioni contro il colpevole. [7]

Invece veniva considerata come un motivo sufficiente per il divorzio, o la separazione dei coniugi (indipendentemente dalla causa) entro un certo tempo, o semplicemente una pretesa categorica di uno dei coniugi al divorzio, anche se l'altro coniuge non era d'accordo col divorzio e non ha violato le regole della vita familiare. Concetti come "la parte colpevole del divorzio" e "le sanzioni contro il colpevole del divorzio" ormai sono scomparsi dal lessico giuridico dei molti paesi.

Se il diritto tradizionale si basava sugli interessi della società, che voleva salvare il massimo numero di famiglie e gli interessi delle famiglie stesse, nel diritto moderno ha trionfato il principio della priorità dei interessi egoistici degli individui, che spesso basano la loro felicità (che molto spesso immaginaria e di breve durata) sulla sfortuna dei loro coniugi e figli abbandonati.

Le conseguenze di tali cambiamenti delle norme morali e giuridiche sono evidenti. Si tratta di un aumento del tasso dei divorzi, che in Russia e quasi in tutti paesi europei si misura dal 25 al 45 % dal numero totale dei matrimoni, e solo parziale compensazione del divorzio da un nuovo matrimonio, e anche una percentuale elevata delle famiglie monoparentali e i bambini che vivono senza un genitore, e le difficoltà che questi bambini hanno nel processo di socializzazione, e il loro contributo sproporzionato alla delinquenza dei minori.

Inoltre, l'alto tasso dei divorzi nella società influisce anche sulle famiglie benestanti e molto unite. In molti di queste famiglie coniugi sono consapevoli del potenziale divorzio. Osservando come molti dei loro amici, che hanno rispettato tutte le regole della vita familiare: prendevano la cura per le loro famiglie, non commettevano l'adulterio, sono stati abbandonati dai loro mariti o moglie, e spesso anche hanno perso le loro abitazioni, le proprietà private e la possibilità di comunicare con i loro figli (questo riguarda quasi esclusivamente agli uomini.).

Per questo alcuni coniugi anche nelle famiglie benestanti e completamente sicuri decidono, cos'è meglio per loro nel caso di un possibile divorzio (da ciò non può essere assicurato), limitarsi ad avere un bambino o in generale costruire il loro rapporto coniugale come temporaneo.

Questo è particolarmente evidente nell'orientamento delle donne di lavorare fuori casa: sanno che i mariti possono abbandonarli anche senza nessuna colpa e non vogliono rimanere in questa situazione senza una fonte di sostentamento.

Questa è una delle ragioni più importanti per il coinvolgimento delle donne nella produzione sociale, che a sua volta porta ad abbassare i tassi di natalità e promuove lo scioglimento dei matrimoni sull' iniziativa delle donne: l'indipendenza

economica non impedisce più a loro il divorzio con i mariti ubriaconi e fannulloni, ma anche con i mariti più "decenti", colpevoli solo del fatto che non sono più amati. Però questo non dovrebbe essere interpretato come una chiamata alla ricostruzione delle vecchie leggi repressive sul divorzio. Queste leggi sono state riviste anche nei paesi dove non c'è stata nessuna rivoluzione.

Le leggi sono cambiate a causa del cambiamento dell'opinione pubblica, ma in molti paesi il diritto è molto arretrato da queste questioni di moralità per diverse generazioni. L'opinione pubblica nel nostro tempo non condanna il divorzio, causato dalle ragioni solo oggettive, ma neanche dalle ragioni puramente soggettive. [8]

Si nota che negli ultimi dieci anni nella Federazione Russa c'e un costante aumento del numero dei divorzi. [9] Il rapporto tra matrimoni e divorzi si sta deteriorando. Di 1000 coppie sposate in Russia hanno avuto la separazione 642 coppie (e per i primi nove mesi dell'anno scorso – 626 coppie).

Da 800 a 900 matrimoni falliti su 1000 registrati sono stati verificati nelle regioni di Khabarovsk, Murmansk, Tyumen e Kamchatka , e anche nella regione di Sakhalin e la Repubblica di Carelia. Sono stati registrati più divorzi che matrimoni nella zona di Chukotka autonoma (1360 divorzi ogni 1.000 matrimoni) e nella regione di Magadan(1086).

Ovviamente, uno dei motivi del crollo della famiglia è il denaro, o piuttosto la sua mancanza. Ma non tutte le coppie divorziate erano poveri e miserabili. Purtroppo, la maggior parte delle coppie giovani si trovano oggi completamente impreparati per il matrimonio, ma non solo per le condizioni finanziari, anche sanno poco come creare un ambiente accogliente nella famiglia, come educare i figli – sanno ancora di meno. Il declino demografico e il divorzio sono abbastanza comprensibili nella luce della crisi economica e la mancanza di una politica nazionale competente nei confronti della famiglia. [11]

La legislazione del divorzio nei paesi stranieri ha le proprie caratteristiche specifiche che differiscono dalle prescrizioni del Codice di famiglia russo, ma in

generale, indica l'esistenza della pratica del controllo statale sull'scioglimento del matrimonio in tutti i paesi civili.

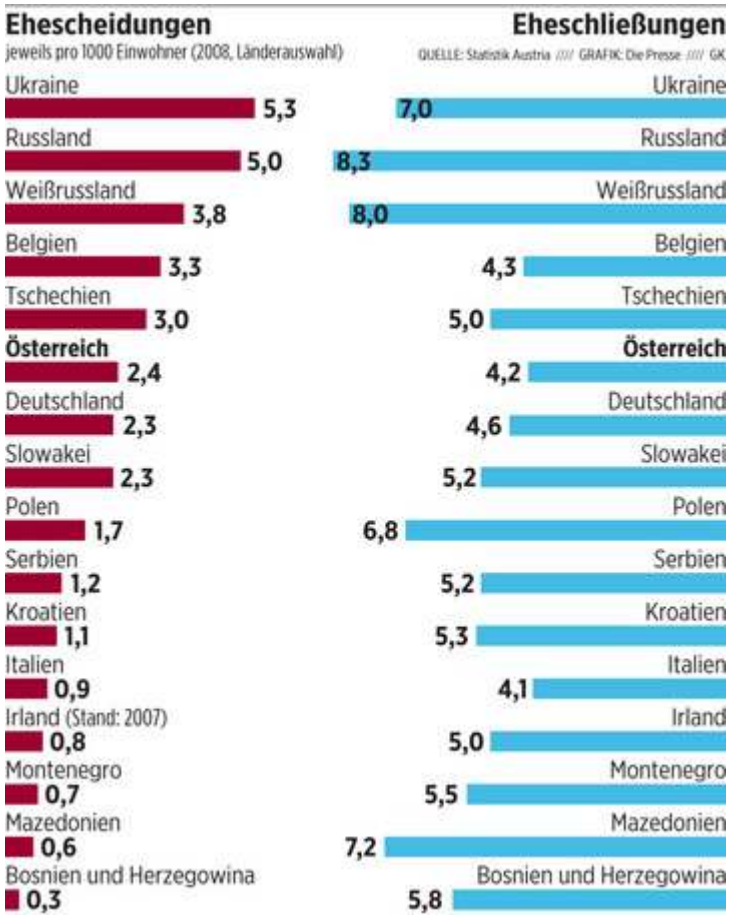
L'importanza assoluta e la necessità della regolamentazione giuridica del divorzio è stata anche confermata nelle norme giuridiche delle costituzioni dei alcuni paesi stranieri. Ad esempio, nella Costituzione spagnola (articolo 32) è stabilito che le cause e le conseguenze del divorzio devono essere disciplinati dalla legge.

Ai sensi dell'art. 24 della Costituzione giapponese, devono essere disciplinati dalla legge il divorzio e l'altre questioni relative al matrimonio e alla famiglia. Ai sensi dell'art. 36 della Costituzione del Portogallo, la legge deve stabilire le condizioni e la procedura per lo scioglimento del matrimonio (a prescindere della forma della cerimonia). [12]

Nella letteratura scientifica, dedicata alla regolamentazione legale del divorzio negli altri paesi, si nota che le riforme delle leggi sul divorzio effettuate negli anni '70 (Gran Bretagna, Francia, Italia, Norvegia, Danimarca, Finlandia e altri) hanno portato ad una seria trasformazione di questa istituzione. La tendenza principale delle riforme è quella di abbandonare l'idea del "divorzio come una sanzione o punizione per il comportamento colpevole di un coniuge" , e la transizione verso il concetto del divorzio come " rilevamento del fallimento del matrimonio".

Questo approccio escludeva i motivi formali del divorzio sanciti dalla legge, neanche se i coniugi erano legati con le determinate condizioni dalla legge, perche per giustificare il crollo di un matrimonio dovrebbe essere portare una prova. [13]

Russia è seconda in Europa per il numero dei divorzi. I dati delle statistiche europee del divorzio.



Il leader assoluto del numero dei divorzi in Europa è l'Ucraina. Secondo e terzo posto nella classifica occupano Russia e Bielorussia. Tra uno dei motivi di questi dati tristi spesso nominano l'età precoce del primo matrimonio e della nascita del primo figlio.

Questo scrive il quotidiano austriaco" Die Presse", citando i dati delle statistiche europee del divorzio.

Secondo la tabella qui sopra, su 1000 abitanti dell'Ucraina succedono 5,3 divorzi. Dopo l'Ucraina segue la Russia con 5,0 divorzi, e poi la Bielorussia con 3,8 divorzi.

Il più basso tasso dei divorzi in Bosnia-Erzegovina, Macedonia e Montenegro, così come in Italia (0,90 divorzi ogni 1.000 residenti).

L'autore del articolo Irena Zech indica, che più "credente" un paese, è meno

probabile che si separano le coppie. Oltre che in Italia, il tasso dei divorzi basso è tipico per la Polonia e l'Irlanda. A Malta il divorzio, in generale, è vietato.

Tuttavia, **in Italia**, il divorzio è complicato per la sua procedura complessa. Tre anni prima del divorzio, i coniugi devono vivere separatamente, per avere il modo di "pensare bene", e quindi il processo stesso potrebbe richiedere non meno tempo. Dopo il divorzio i mariti stanno pagando alimenti non solo ai figli, ma anche alle moglie (fino al loro nuovo matrimonio). Così in Italia, uno dei vincoli che impediscono i divorzi, sono le ragioni economiche.

Dal inizio degli anni 70' e fino al 2001 il tasso generale dei divorzi in Russia non è andato oltre i limiti del 3-4,5 per 1000 abitanti, per esempio, nel 1980 la cifra era di 4,2, nell'anno 1998 - 3 ,4, nell'2000 - 4.3. Ma lo stesso queste cifre erano più elevate in Europa di quel tempo.

Uno dei motivi per l'enorme numero dei divorzi in Russia, molti demografi considerano il matrimonio precoce e la nascita precoce del primo figlio.(il primo incontro con gravi difficoltà in età precoce). Per esempio, in Russia la donna media si sposa all'età di 22,8 anni, e dà alla luce il suo primo figlio a 23,2 anni (quindi in teoria, la registrazione del rapporto succede mentre la sposa media russa è al quinto mese di gravidanza). Per fare un confronto: in Italia le cifre sono 27,0 e 28,7 anni rispettivamente.

Invece le statistiche italiane sono implacabili: Facebook diventa il motivo di ogni 5 divorzio o di crisi della famiglia in Italia.

Un numero crescente dei divorzi e l'infedeltà tra gli italiani nascono attraverso il social network , che sono diventati il posto ideale per trovare l'avventura amorosa. Il rapporto che era iniziato come virtuale, facilmente entra nel mondo reale.

I fatti e le statistiche parlano da soli: ". Social network in Italia diventando una delle cause più comuni di infedeltà e del divorzio, e questa situazione non è troppo sorprendente," - spiega il presidente dell'Associazione degli avvocati italiani per casi dei divorzi Gian Ettore Gassni.

Un esperto che ha analizzato questo fenomeno in una recente pubblicazione

con il nome simbolico "I perplessi sposi", conferma: "In Italia circa il 20% delle crisi familiari che vengono risolti in tribunale, sono causati dalla comunicazione in Internet , nei vari social network : il Facebook (80% del numero totale) e Twitter (20%). Questo fenomeno rispecchia completamente la situazione dell'anno scorso negli Stati Uniti.

L'infedeltà può essere tra le coppie di qualsiasi età, anche se sono più di trent' anni nel matrimonio. Comunicazione sul Facebook è una relazione virtuale solo all'inizio, ma poi diventa una relazione vera e propria (secondo il Centro di Ricerca del supporto psicologico, il 70% delle relazioni si trasformano in incontri reali e il 30% diventano storie d'amore di lunga durata al di la del rapporto coniugale. E'un peccato, che attraverso il Facebook mettiamo in pericolo le nostre famiglie e la fedeltà. ".

Non c'è niente di più facile che trovare il partner per una relazione attraverso i social network, essendo sposato, perché è praticamente impossibile da rintracciare. I messaggi e le notifiche di Facebook possono essere contestati dal coniuge al tribunale, come la prova del tradimento.

La conclusione di questi studi è abbastanza semplice: i giochi discutibili nelle reti sociali possono influenzare negativamente il rapporto famigliare.

La famiglia italiana: un numero record di intrighi al lavoro.

Associazione Italiana degli avvocati per i divorzi conferma, che a causa del tradimento sul posto di lavoro si verificano il 40% dei divorzi, di cui il 60% dei romanzi si svolgono direttamente sul posto di lavoro.

Leader di Statistica - ospedali, studi professionali, redazioni editoriali multimediali, uffici e banche. La maggior parte di tutti i tradimenti si è verificata a Milano e Roma.

1.4. Istituzione del divorzio in Italia.

L'articolo 16 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo afferma:

« Articolo 16:

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato. »

Il **divorzio** (o lo scioglimento del matrimonio**)** è la terminazione di una unione coniugale che cancella i doveri e le responsabilità giuridiche da essa derivanti e che dissolve il vincolo matrimoniale tra le parti (a differenza dell'annullamento che dichiara il matrimonio nullo). Le leggi sul divorzio variano considerevolmente in tutto il mondo, ma nella maggior parte dei paesi la validità del divorzio richiede la sentenza di un tribunale o di altra autorità in un processo legale. La procedura legale per il divorzio può anche comportare questioni riguardanti gli alimenti, la custodia e

il mantenimento dei figli, la divisione del debito. Nei paesi in cui la monogamia è legge, il divorzio permette ad ogni ex partner di sposarne un altro; nei paesi in cui la poligamia è legale, ma non lo è la poliandria, il divorzio permette alla donna di sposare un altro partner.

Il divorzio venne introdotto a livello legale in Italia Il 1º dicembre 1970, nonostante l'opposizione della Democrazia Cristiana, e con i voti favorevoli del Partito Socialista Italiano, del Partito Comunista Italiano, del Partito Radicale, del Partito Liberale Italiano e della sinistra.

Il divorzio veniva introdotto nell'ordinamento giuridico italiano con la legge 1 dicembre 1970, n. 898 - "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio"(la cosiddetta *legge Fortuna-Baslini*), risultato della combinazione del progetto di legge di Loris Fortuna con un altro pdl presentato dal deputato liberale Antonio Baslini; nello stesso anno il Parlamento approvava le norme che istituivano il referendum con la legge n.352 del 1970, proprio in corrispondenza con le ampie polemiche che circondavano l'introduzione del divorzio in Italia.

Successivamente la normativa fu modificata dalle leggi 436/1978 e 74/1987. In particolare, con quest'ultima si ridussero i tempi necessari per giungere alla sentenza definitiva di divorzio e si diede al giudice la facoltà di pronunciare una sentenza parziale che dichiarasse in tempi brevissimi lo scioglimento definitivo del vincolo ovvero il divorzio, separatamente dalla discussione sulle ulteriori condizioni accessorie dello scioglimento ovvero sulle questioni economiche, l'affidamento dei figli e altro. In tale modo si volle evitare che vi fossero cause instaurate al solo fine di procrastinare lo scioglimento del vincolo matrimoniale.

l **divorzio** è l'istituto giuridico che permette lo *scioglimento* o la *cessazione degli effetti civili del matrimonio* quando tra i coniugi è venuta meno la comunione spirituale e materiale di vita ed essa non può essere in nessun caso ricostituita.

Si parla di **scioglimento** qualora sia stato contratto matrimonio con rito civile, di **cessazione degli effetti civili** qualora sia stato celebrato matrimonio concordatario.

Anche il procedimento di divorzio può seguire due percorsi alternativi, a secondo che vi sia o meno consenso tra i coniugi:

- **divorzio congiunto**, quando c'è accordo dei coniugi su tutte le condizioni, in questo caso il ricorso è presentato congiuntamente da entrambi i coniugi;
- **divorzio giudiziale**, quando non c'è accordo sulle condizioni, in questo caso il ricorso può essere presentato anche da un solo coniuge.

Il divorzio si differenzia dalla separazione legale in quanto con quest'ultima i coniugi non pongono fine definitivamente al rapporto matrimoniale, ma ne sospendono gli effetti nell'attesa di una riconciliazione o di un provvedimento di divorzio.

Elementi necessari per richiedere il divorzio sono dunque:

- il venir meno dell'*affectio coniugalis*, cioè della comunione morale e spirituale;
- la mancanza di coabitazione tra marito e moglie.

Il divorzio è disciplinato dal codice civile (art. 149 c.c.), dalla legge 898/1970 (che ha introdotto l'istituto per la prima volta in Italia) e dalla legge n. 74/1987 (che ha apportato delle modifiche significative alla precedente).

Le **cause che permettono ai coniugi di divorziare** sono tassativamente elencate nell'art. 3 della legge 1970/898 e attengono principalmente ad ipotesi in cui uno dei coniugi abbia attentato alla vita o alla salute dell'altro coniuge o della prole, oppure abbia compiuto specifici reati contrari alla morale della famiglia.

Ma **la causa statisticamente prevalente che conduce al divorzio è la separazione legale dei coniugi protratta ininterrottamente per almeno tre anni** a far tempo dalla prima udienza di comparizione dei coniugi innanzi al tribunale

nella procedura di separazione personale, anche quando il giudizio contenzioso si sia trasformato in consensuale. Per la decorrenza dei tre anni non vale il tempo che i coniugi hanno trascorso in separazione di fatto, senza cioè richiedere un provvedimento di omologa al Tribunale. Il divorzio può quindi essere richiesto:

- in caso di separazione giudiziale: qualora vi sia stato il passaggio in giudicato della sentenza del giudice;
- in caso di separazione consensuale: a seguito di omologazione del decreto disposto dal giudice;
- in caso di separazione di fatto: se la separazione è iniziata 2 anni prima del 18 dicembre 1970

Nei primi due casi, *tra la comparizione delle parti davanti al Presidente del Tribunale nel procedimento di separazione e la proposizione della domanda di divorzio devono comunque essere trascorsi almeno tre anni*.

Con il divorzio, marito e moglie mutano il loro precedente *status* di coniuge e possono contrarre nuove nozze.

La donna perde il cognome del marito.

A seguito di divorzio, vengono meno i diritti e gli obblighi discendenti dal matrimonio (artt. 51, 143, 149 c.c.), viene meno la comunione legale dei beni ai sensi dell'art. 191 c.c. (se già non è accaduto in sede di separazione), cessa la destinazione del fondo patrimoniale (art. 171 c.c.) e viene meno la partecipazione dell'ex coniuge all'impresa familiare (art. 230 bis c.c.).

La sentenza di divorzio potrà anche stabilire provvedimenti su:

- questioni patrimoniali e assegnazione dell'abitazione familiare
- versamento assegno divorzile
- affidamento della prole

Effetti del divorzio.

Quando si parla di divorzio si parla sia di scioglimento del vincolo matrimoniale sia di cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario. Poiché la distinzione tra le due fattispecie non è intuitiva, è opportuno chiarire in che cosa questa consista. Premesso che nell'ordinamento italiano esistono due forme di matrimonio, quello civile e quello concordatario, si parla:

- di scioglimento del vincolo matrimoniale, quando il divorzio interviene in relazione al matrimonio civile, cioè quello che è stato celebrato soltanto davanti all'ufficiale dello stato civile;
- di cessazione degli effetti civili del matrimonio, quando il divorzio interviene in relazione al matrimonio concordatario (ovvero al matrimonio celebrato in chiesa e trascritto nei registri dello stato civile, quindi, con effetti sia civili sia religiosi).

Condizioni per ottenere il divorzio.

L'art. 1 della Legge n. 898/1970 afferma che «il giudice pronuncia lo scioglimento del matrimonio [...] quando [...] accerta che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita».

Il Tribunale prima di dichiarare lo scioglimento del vincolo matrimoniale (se si tratta di matrimonio solo civile, cioè celebrato davanti all'Ufficiale dello stato civile) o la cessazione degli effetti civili del matrimonio (se si tratta di matrimonio concordatario), dovrà accertare l'esistenza di due condizioni.

- La prima, di natura soggettiva, è costituita dalla fine:
  - della comunione materiale tra i coniugi, costituita dalla stabile convivenza, da un'organizzazione domestica comune, dal reciproco aiuto personale e dalla presenza di rapporti sessuali;
  - della comunione spirituale consistente nell'affetto reciproco, nell'ascolto, nell'aiuto e nel sostegno psicologico reciproci, nella comprensione e

nella condivisione dei problemi, su cui si fonda l'*affectio coniugalis* che li lega in una vera comunanza di vita e di spirito.

- La seconda, di natura oggettiva, costituita dall'esistenza di una delle cause tassativamente previste dalla legge (art.3 Legge 898/1970):
  - che sia stata omologata la separazione consensuale oppure sia stata pronunciata, con sentenza definitiva, la separazione giudiziale e siano trascorsi almeno tre anni dall'udienza presidenziale (che è la prima udienza, in ambedue i casi);
  - che uno dei coniugi sia stato condannato all'ergastolo o a qualsiasi pena detentiva per reati di particolare gravità;
  - che uno dei coniugi, cittadino straniero, abbia ottenuto nel suo paese l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio ovvero abbia contratto nuovo matrimonio;
  - che il matrimonio non sia stato consumato;
  - che sia stato dichiarato giudizialmente il mutamento di sesso di uno dei coniugi.

La dichiarazione di nullità del matrimonio religioso comporta anche la cessazione degli effetti civili, tra cui l'obbligo al pagamento degli alimenti, fatti salvi gli effetti del matrimonio putativo.

Per la legge italiana deve trascorrere un periodo minimo di 3 anni dalla separazione prima di ottenere il divorzio.

Divorzio breve: attuazione del divorzio in maniera più veloce. Abbreviazione dei tempi, semplificazione delle procedure e riduzione delle spese per ottenere lo scioglimento del vincolo coniugale come già avviene in vari paesi. Ad es. in Spagna la procedura dura da sei mesi a un anno e mezzo; in Perù tre mesi nei municipi o presso i notariati.

Effetti personali e patrimoniali.

La sentenza di divorzio produce i seguenti effetti personali:

- il mutamento dello stato civile dei coniugi, che permette ad entrambi di contrarre nuove nozze;
- la perdita del cognome del marito da parte della moglie, salvo che la stessa sia autorizzata dal giudice a continuare ad utilizzarlo.

La sentenza di divorzio ha i seguenti effetti patrimoniali:

- l'eventuale corresponsione di un assegno divorzile periodico per il mantenimento del coniuge che sia privo di redditi adeguati e si trovi nell'oggettiva impossibilità di procurarseli.

È possibile che esso sia sostituito da un assegno in un'unica soluzione, se le parti si accordano in tal senso;

- la perdita dei diritti successori;
- il diritto alla pensione di reversibilità, ma solo se titolare dell'assegno divorzile;
- il diritto ad una parte dell'indennità di fine rapporto, se maturata prima della sentenza di divorzio.

In base alla legge, l'assegno di mantenimento al coniuge cui non sia addebitabile la separazione è condizionato alla mancanza di adeguati redditi propri (art. 156 primo comma cod. civ.) e la sua quantificazione è determinata in relazione alle circostanze ed ai redditi dell'obbligato (secondo comma).

Condizioni per il sorgere del diritto al mantenimento in favore del coniuge cui non sia addebitabile la separazione sono la non titolarità di adeguati redditi propri, ossia di redditi che gli permettano di mantenere un tenore di vita analogo a quello goduto in costanza di matrimonio e la sussistenza di una disparità economica tra le parti, occorrendo avere riguardo, al fine della valutazione dell'adeguatezza dei redditi

del coniuge che chiede l'assegno, al parametro di riferimento costituito dalle potenzialità economiche complessive dei coniugi durante il matrimonio, quale elemento condizionante la qualità delle esigenze e l'entità delle aspettative del medesimo richiedente, non assumendo rilievo il più modesto tenore di vita subito o tollerato.

Benché la separazione determini normalmente la cessazione di una serie di benefici e consuetudini di vita ed anche il diretto godimento di beni, il tenore di vita goduto in costanza della convivenza va identificato avendo riguardo allo "standard" di vita reso oggettivamente possibile dal complesso delle risorse economiche dei coniugi, tenendo quindi conto di tutte le potenzialità derivanti dalla titolarità del patrimonio in termini di redditività, di capacità di spesa, di garanzie di elevato benessere e di fondate aspettative per il futuro.

L'assegno di mantenimento ha il duplice scopo di garantire l'altro coniuge ed eventuali figli a carico non maggiorenni. Deve essere corrisposto anche in assenza di figli, se ne sussistono le altre condizioni.

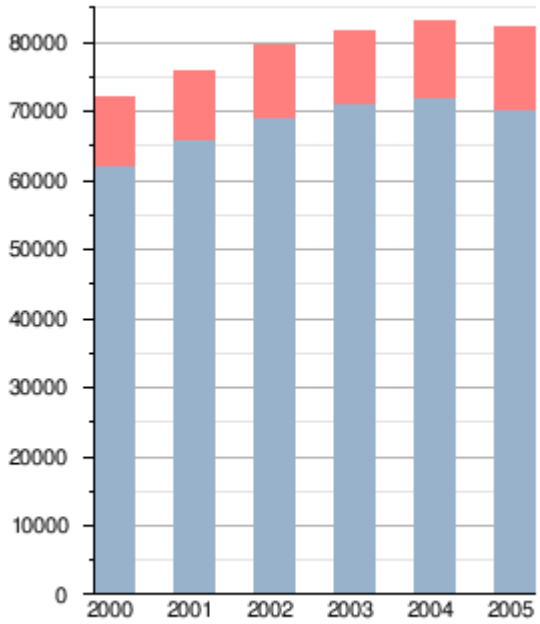
L'art. 155, comma 2 del codice civile, come riformato nel dicembre 2008, stabilisce il principio della bigenitorialità, confinando la monogenitorialità a pratica residuale. Padre e madre detengono eguali diritti e obblighi nei confronti di figli a carico, in termini di affido e mantenimento.

La norma prevede che ogni genitore provveda al mantenimento diretto del figlio, e che questo segua un principio di proporzionalità.[3]

Il giudice, ove necessario, può stabilire la corresponsione di un assegno periodico che sia determinato considerando le esigenze del figlio, il tenore di vita goduto durante la convivenza con entrambi i genitori, i tempi di permanenza presso ciascun genitore, nonché le risorse economiche di entrambi i genitori e la valenza economica dei compiti domestici e di cura assunti da ciascuno di essi.

Le statistiche in Italia.

Grafico dei dati del istat 2005 sul numero di divorzi in Italia.In blu sono segnati i divorzi consensuali, mentre in rosa quelli giudiziali.



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Divorzi in Italia			
Anno	**Consensuali**	**Giudiziali**	**Totale**
2000	62.206	9.763	71.969
2001	66.032	9.858	75.890
2002	69.076	10.566	79.642

2003	71.195	10.549	81.744
2004	72.211	10.968	83.179
2005	70.353	11.938	82.291

Le rilevazioni ISTAT riferite al 2000 riportano 71.969 separazioni e 37.573 divorzi, con un aumento - per quanto riguarda le separazioni - del 12.82% rispetto al 1998 e del 37.5 % rispetto al 1995.

Nell'86.4% dei casi si è trattato di una separazione consensuale, mentre nel restante 13.6% di separazioni giudiziali (solo nel 19.4% delle quali è stato dichiarato l'addebito ad uno dei coniugi); il 69.3% delle coppie che hanno divorziato ha presentato una domanda congiunta, **preferendo quindi un divorzio non contenzioso**.

La preferenza per i riti non contenziosi è condizionata oltre che dalla diversità dei costi, anche dalla diversa durata dei procedimenti: **135 giorni in media per i procedimenti consensuali**, a fronte di 1.085 giorni in media per la separazione giudiziale e 631 per il divorzio con rito contenzioso.

Nel 2000, la **durata media del matrimonio** risulta pari a 13 anni al momento della richiesta di separazione; circa il 21% delle istanze di separazione proviene da coniugi sposati da meno di cinque anni. All'atto della separazione i mariti hanno mediamente 42 anni e le mogli 38.

In Italia **è solitamente la moglie che decide** di presentare per prima il ricorso per separazione al Tribunale (nel 67.9% dei casi).

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei figli nelle cause di separazione e di divorzio, le statistiche indicano che, nel corso del 2000, il 68.2% delle separazioni e il 60.3% dei divorzi hanno riguardato **coppie coniugate con figli** avuti durante l'unione. Ciò significa che nel 2000 hanno vissuto l'esperienza della separazione dei genitori 82.594 figli e quella del divorzio 35.050.

Erano minorenni 51.229 figli nei casi di separazione e 17.334 nei casi di divorzio. Nel 2000 sono stati **affidati alla madre l'86.7% dei figli** a seguito di separazione e l'86% a seguito di divorzio. Le percentuali in entrambi i casi superano l'89% per bambini con meno di 6 anni. Ciò significa che il numero di affidamenti al padre aumenta con l'aumentare dell'età dei figli.

L'affidamento congiunto riguarda solo l'8% dei figli in caso di separazione e il 6.8% in caso di divorzio.

La **frequenza della visita ai figli** minori da parte del genitore non affidatario dopo la separazione è tra 2 e 6 volte a settimana nel 51.2% dei casi; 1 volta a settimana nel 22.1%; tutti i giorni nel 17.2%; 1-2 volte al mese o addirittura mai nei rimanenti casi.

L'assegno di mantenimento per i figli a carico del genitore non affidatario è stabilito nel 69.8% delle separazioni. Se i figli sono minorenni la percentuale sale all' 87.1%.

L'importo medio mensile del sostentamento economico per i figli è pari a 396.36 Euro nelle separazioni e a 350.24 Euro nei divorzi. Questa è comunque una media; spesso redditi modesti comportano assegni minori ed ambedue i nuovi nuclei familiari risultano impoveriti. Alcune leggi consentono sgravi fiscali e facilitazioni alle donne che ritornano a cercare una occupazione dopo molti anni di inattività lavorativa (per informazioni chiedere all'Assistente Sociale del Consultorio Familiare).

Separazione in Italia.

La **separazione personale dei coniugi** è un istituto regolamentato dalle norme del codice civile (artt. 150 e ss.), dal codice di procedura civile e da una serie di norme speciali.

La separazione non pone fine al matrimonio, né fa venir meno lo *status* giuridico di coniuge. Incide solo su alcuni effetti propri del matrimonio (si scioglie la comunione legale dei beni, cessano gli obblighi di fedeltà e di coabitazione). Altri effetti, invece, residuano, ma sono limitati o disciplinati in modo specifico (dovere di contribuire nell'interesse della famiglia, dovere di mantenere il coniuge più debole e dovere di mantenere, educare ed istruire la prole).

Diversamente dal passato, oggi la separazione può essere dichiarata per cause oggettive, cioè indipendentemente dalla colpa di uno dei due coniugi. È possibile quindi che i coniugi si separino perché avvenimenti esterni si frappongono alla coppia, perché sopraggiungono circostanze non previste, né prevedibili, al momento della celebrazione del matrimonio, perché ci si rende conto dell'esistenza di un'incompatibilità caratteriale insuperabile e, in generale, per tutti quei fatti che, usando l'espressione del legislatore, "*rendono intollerabile la prosecuzione della convivenza o recano grave pregiudizio all'educazione della prole*" (art. 151, 1°co. c.c.).

La separazione, a differenza del divorzio, ha inoltre carattere transitorio, tanto che è possibile riconciliarsi, senza alcuna formalità, facendo cessare gli effetti prodotti dalla stessa (art. 154 c.c.). Per rendere formale la **riconciliazione**, oltre all'accertamento giudiziario, è possibile per i coniugi recarsi al Comune di appartenenza per rilasciare un'apposita dichiarazione.

Può accadere che i coniugi decidano di interrompere la convivenza senza formalità (senza quindi fare ricorso ad un giudice), ponendo in essere la

cosiddetta **separazione di fatto**, (marito e moglie vivono insieme o in dimore diverse, ma ognuno si occupa del proprio destino, disinteressandosi dell'altro). *La separazione di fatto non produce alcun effetto sul piano giuridico*, né è sufficiente a far decorrere il termine di tre anni per addivenire al divorzio. Inoltre, sebbene la separazione di fatto non sia sanzionata da alcun provvedimento dell'autorità giudiziaria, l'allontanamento di uno dei due coniugi dall'abitazione familiare o l'instaurazione di relazioni extra-coniugali potrebbero essere motivo di addebito della separazione nel caso di separazione giudiziale.

A differenza dalla separazione di fatto, la **separazione legale** produce effetti che incidono sui rapporti personali e patrimoniali tra marito e moglie, e tra genitori e figli. Tra i principali ambiti nei quali si manifestano mutamenti della situazione giuridica si segnalano:

- le questioni patrimoniali relative alla comunione e ai beni acquistati in comune, e i diritti dei successori
- il diritto al mantenimento per l'*ex* coniuge
- il diritto agli alimenti per l'*ex* coniuge
- l'assegnazione della casa familiare
- l'affidamento dei figli ed il loro mantenimento.

La separazione legale **dei coniugi può essere consensuale o giudiziale.**

Separazione giudiziale .

Alla **separazione giudiziale** si fa ricorso nel caso in cui non vi sia accordo tra i coniugi e non può pertanto ricorrere ad una separazione consensuale. La separazione giudiziale può essere quindi richiesta anche da uno solo dei due coniugi.

In caso di separazione giudiziale è anche possibile richiedere l'**addebito della separazione**, (alla differenza della separazione in Russia, dove l'addebito della separazione non esiste), cioè l'accertamento che vi sia stata la violazione degli obblighi che discendono dal matrimonio (fedeltà, coabitazione, etc.) da parte di uno dei coniugi e che questa violazione abbia determinato la cessazione del rapporto . Nel caso in cui l'addebito sia riconosciuto dal giudice a carico di uno dei coniugi, questi non ha diritto ad ottenere l'assegno di mantenimento e perde la maggior parte dei diritti successori.

La prima udienza del giudizio prevede la comparizione personale dei coniugi davanti al presidente del tribunale ed avviene con le stesse modalità della separazione consensuale. Anche per il caso di separazione giudiziale, il presidente del tribunale può, in questa fase, adottare i provvedimenti necessari ed urgenti a tutela del coniuge debole e della prole. Successivamente, il procedimento si svolge secondo le forme del rito ordinario ed il provvedimento emesso a conclusione ha la forma di sentenza.

È pure riconosciuta la possibilità di dichiarare immediatamente la separazione tra i coniugi, con sentenza non definitiva già in conseguenza alla prima udienza, in modo da poter poi proseguire il procedimento per decidere solo gli aspetti controversi. Ciò permette di poter richiedere il divorzio anche prima dell'emissione della sentenza definitiva che statuisce e disciplina i rapporti tra marito e moglie.

Qualora si inizi una separazione giudiziale questa, anche in corso di causa, può essere trasformata in separazione consensuale. Non può invece accadere il contrario, e deve avviarsi una nuova procedura.

Le condizioni stabilite in sede di separazione giudiziale potranno comunque essere modificate o revocate qualora intervengano fatti nuovi che mutano la situazione di uno dei coniugi o il rapporto con i figli.

Separazione consensuale.

La **separazione consensuale** è l'istituto giuridico attraverso il quale marito e moglie, di comune accordo tra loro, decidono di separarsi.

La separazione consensuale non è quindi possibile in mancanza di un accordo tra i coniugi che investa ciascuna questione (diritti patrimoniali, mantenimento del coniuge debole, diritti di visita e mantenimento della prole, assegnazione della casa coniugale).

La separazione consensuale ha inizio con il deposito del ricorso, che in quasi tutti i tribunali può anche avvenire senza l'assistenza di un avvocato .

All'udienza che sarà fissata dinanzi al presidente del tribunale, **i coniugi devono comparire personalmente per il tentativo obbligatorio di conciliazione**. Il presidente del tribunale può adottare gli eventuali provvedimenti che riterrà necessari ed urgenti. È da questa data che decorre il termine di tre anni per poter richiedere il divorzio.

Successivamente, se gli accordi sono ritenuti equi e non pregiudizievoli per i coniugi e soprattutto per la prole, il tribunale dispone con decreto l'omologazione delle condizioni (decreto di omologa), così determinando di diritto la separazione.

Le condizioni stabilite in sede di separazione consensuale potranno comunque essere modificate o revocate qualora intervengano fatti nuovi che mutano la situazione di uno dei coniugi o il rapporto con i figli.

1.5. La differenza tra l'annullamento e lo scioglimento del matrimonio in Russia.

Annullamento del matrimonio è molto diverso dal divorzio. Se il divorzio termina in futuro le relazioni tra le persone che erano sposate, il matrimonio annullato viene considerato tale dal momento della sua conclusione. Pertanto, il coniuge che era in questo matrimonio, non ha nessun tipo dei diritti e obblighi , previsti dal Codice della famiglia russo. I problemi del carattere economico e questioni patrimoniali tra i coniugi si risolvono in conformità con il Codice Civile (quota di proprietà :§ 2,art.244, art.245-252 ... [16]

Il riconoscimento del matrimonio annullato porta invalidità del contratto matrimoniale, concluso ai sensi dell'articolo 40 -42 del Codice di famiglia della Federazione Russa. Le persone che si stabilirono in qualità di coniuge, non vi è alcun diritto al suo spazio vitale. Queste conseguenze gravi spiegano, perché il riconoscimento viene effettuato solo in tribunale.

Uno dei motivi per annullamento del matrimonio è la violazione delle condizioni della sua conclusione. Cioè, matrimonio**:**

• con le persone, che sono state costrette al matrimonio, e non hanno preso in considerazione il loro dissenso;

• con una persona che non ha raggiunto l'età del matrimonio e non ha ricevuto l'autorizzazione in conformità con la legge per la registrazione del matrimonio.

• quando è stato violato uno dei divieti al matrimonio, di cui si tratta all'art. 14 del Codice di famiglia russo;

• anche se un coniuge ha nascosto l'esistenza delle malattie veneree o infezioni da HIV. (§ 3, art. 15 del Codice di famiglia).

Tutti questi motivi di annullamento del matrimonio hanno la certezza. La situazione è diversa quando si tratta della conclusione di un falso matrimonio, matrimonio senza l'intenzione di creare una famiglia. Le sue caratteristiche esterne possono consistere nella mancanza della reciproca convivenza , nell'assenza dell'intimità tra i coniugi, e nella mancanza delle cure gli uni degli altri. Siccome il

giudice può prendere la decisione e fare il riconoscimento dell'annullamento del matrimonio, ciascuna delle parti- attore o convenuto – devono fornire le prove della sua innocenza. Queste prove di innocenza possono essere prodotte anche sull'iniziativa del tribunale.

Per dare la flessibilità necessaria alle regole dell'annullamento del matrimonio, articolo 29 del Codice della famiglia stabilisce un elenco esaustivo di circostanze, che eliminano la nullità del matrimonio al momento della aggiudicazione della presunta domanda dell'annullamento :

- la scomparsa delle circostanze che impediscono il matrimonio (lo scioglimento del precedente matrimonio, annullamento dell'adozione, revoca della decisione del tribunale di riconoscere una persona come incapace);
- la necessità di rispettare gli interessi del coniuge minorenne;
- la creazione di una famiglia dalle persone, che non avevano come scopo di creare una famiglia.

Articolo 30 del Codice della famiglia definisce, che il coniuge buono è quello, i diritti di cui sono stati violati dal matrimonio che è riconosciuto dal giudice come non valido.

Se nel matrimonio che è stato annullato sono nati i figli, questo non influisce in nessun modo i loro diritti, previsti dal Codice della famiglia e dal Codice Civile. [17]

Matrimonio può essere annullato anche se si accerti che, al momento della sua registrazione, anche se la persona non è stata riconosciuta come incapace, ma non era in grado di capire il significato delle sue azioni e non era in grado di condurli, e quindi non poteva esprimere la volontà cosciente del matrimonio. Così, sig.ra K., dopo che si era sposata con sig. A. - 76 anni, un pensionato gravemente malato e disabile (aveva il primo gruppo di invalidità) , si è registrata nel suo appartamento.

Dopo è stato constatato, che sig. A. durante il matrimonio era in un tale stato, in cui non ci riusciva a capire nessuna delle sue azioni o delle loro conseguenze. Dalla richiesta del procuratore la Corte ha riconosciuto che il matrimonio è nullo, e

ha annullato l'atto della sua registrazione . Successivamente sig.ra K. è stata sfrattata per ordine del tribunale dalla casa di sig. A., senza fornire alla sua disposizione la residenza e lo spazio abitativo. [18].

Per stabilire che, al momento della conclusione del matrimonio la persona non era in grado di capire le sue azioni, spesso viene assegnata alla perizia medico-legale psichiatrica.

Succede che un matrimonio si conclude in violazione delle diverse condizioni: per esempio, con la connivenza del dipendente del 'ufficio del Registro, una persona che è ancora sposata, entra in un nuovo matrimonio con una minorenne,a quale non è stata ridotta l'età consentita dalla legge e nelle modalità prescritte, per la conclusione del matrimonio.

Oppure, per esempio, un matrimonio concluso con una persona incapace di intendere e volere, in quanto un altro coniuge sano non ha terminato un precedente matrimonio. La violazione qualsiasi di queste condizioni può portare ad un annullamento del matrimonio. Le conseguenze giuridiche legate al riconoscimento di un matrimonio nullo, in questo caso non sono aggravati.

Alle persone che costituivano un matrimonio nullo non si pone alcun diritto personale o di proprietà e responsabilità. Con l'annullamento del matrimonio il coniuge perde il diritto di portare il cognome dell'altro coniuge, adottato durante la registrazione del matrimonio.

Nei confronti dei beni, acquistati in un matrimonio nullo, non si applica il regime della comproprietà. La proprietà è considerata appartenente al coniuge che lo ha acquistò. L'altro coniuge può chiedere il riconoscimento del suo diritto a condividere la proprietà solo se si tratta dei suoi mezzi o del suo lavoro coinvolto nella sua acquisizione.

Il fatto della registrazione della proprietà acquisita in un matrimonio nullo (casa, auto, ecc) nel nome di uno dei coniugi non è una prova indiscutibile della sua appartenenza solo a quella persona. L'altro coniuge può fornire la prova degli investimenti per l'acquisizione della proprietà.

L'annullamento del matrimonio comporta obblighi di cessazione della manutenzione tra i coniugi. Tuttavia, l'importo per il mantenimento dei figli già incassato dal coniuge, con cui il matrimonio viene riconosciuto come nullo, non verrà restituito.

Una delle sanzioni specifiche del Diritto della famiglia russo, è l'annullamento del matrimonio nei casi quando si tratta ad un coniuge colpevole di nascondere le circostanze che impediscono in funzionamento della legge la conclusione di un matrimonio, o per la colpa di cui è stato concluso il matrimonio sotto la costrizione, l'inganno, le minacce, ecc. (di cui parla art. 27 del Codice della famiglia).
Qui l'annullamento del matrimonio serve come misura per proteggere i diritti costituzionali della tutela del matrimonio e della famiglia.

Necessario sapere, che il matrimonio non può essere riconosciuto come nullo, se al momento del procedimento giudiziario di riconoscimento un matrimonio nullo, sono scomparse le circostanze, che secondo la legge impedivano la sua conclusione, e anche il giudice non può riconoscere il finto matrimonio se le persone che hanno concluso questo matrimonio, prima del procedimento giudiziario hanno effettivamente creato una famiglia.

Così, il divorzio è diverso dall'annullamento del matrimonio. Il matrimonio viene riconosciuto nullo se è stato fatto in violazione dei termini della legge, e quindi non crea alcun rapporto giuridico sin dal suo inizio. Rapporti giuridici generati da un matrimonio valido, vengono terminati solo per il futuro. Alcuni di essi come un'eccezione, continuano ad esistere dopo lo scioglimento del matrimonio.

La procedura del divorzio è diversa dalla procedura dell'annullamento del matrimonio. Il divorzio si fa sia in tribunale, e sia nell'Ufficio dell' Registro dello Stato civile. Il matrimonio viene riconosciuto come nullo solo in tribunale.

Nei modi diversi va definito l'ambito dei soggetti che legittimati a proporre un ricorso per il divorzio e il riconoscimento dell'annullamento del matrimonio. Il matrimonio viene sciolto su richiesta di entrambi i coniugi o uno di essi.

Se necessario, quando è richiesto per tutelare gli interessi di un coniuge inabile, il ricorso per il divorzio può essere proposto da un tutore o un avvocato.

Annullamento del matrimonio possono richiedere anche terze persone, che hanno sia l'interesse personale, sia l'interesse pubblico in questo, cioè, una gamma più ampia di persone.

Il matrimonio viene sciolto in presenza dei disturbi irrisolvibili nella famiglia, o in caso dell'attuale disgregazione della famiglia. Il matrimonio può essere riconosciuto nullo anche in presenza dei buoni rapporti in famiglia, se sono state violate le condizioni della sua conclusione. Ecco perché nel processo di annullamento del matrimonio non si pone una questione di riconciliazione dei coniugi.

Il matrimonio si considera sciolto dalla data della sua cessazione della registrazione presso l'Ufficio della Registrazione dello Stato civile.

Il matrimonio è nullo dal momento dell'entrata in vigore la sentenza del tribunale. In questo caso la nullità di un matrimonio è valida retroattivamente a decorrere dalla data della sua conclusione. Dato che l'annullamento del matrimonio significa la sua cancellazione, in caso del nuovo matrimonio la persona, che consiste in un matrimonio annullato, non è tenuta ad informare il suo coniuge di questo.
E la persona che appena è divorziata, quando si registra un nuovo matrimonio, deve informare di questo il nuovo coniuge.

1.6. I motivi e la procedura del divorzio in Russia.

Il documento principale che disciplina le relazioni familiari in Russia, è il Codice della Famiglia, in base al quale il diritto della famiglia rappresenta gli atti legislativi e normativi che regolano :

1. Il stabilimento dell'ordine e delle condizioni del matrimonio;

2. Rapporti personali e patrimoniali all'interno della famiglia tra i familiari: coniugi, genitori e figli, compresi quelli tra genitori adottivi e figli adottivi, e, nei casi

e nei limiti previsti dalla legge tra altri parenti e altre persone;

3. Determinazione delle forme e delle procedure per la sistemazione in una famiglia dei bambini lasciati senza cure parentali. [19].

Per le relazioni tra i membri della famiglia, di cui indicato sopra, che non sono stati regolati dal diritto di famiglia,si applica il diritto civile fintanto che non contraddice l'essenza delle relazioni famigliari.

La nuova legge codificata, che regola i rapporti familiari ha un numero significativo delle regole, che non erano a conoscenza della legislazione precedente. Soffermiamo solo su alcuni dei concetti più recenti e delle istituzioni, introdotti nel Diritto della famiglia a partire dal 1 marzo 1996.

• Il codice della famiglia per la prima volta prevede la possibilità della visita medica per le persone che entrano in un matrimonio. In questo caso la visita medica delle persone condotta solo con il consenso delle persona ed è gratuita. Nel caso in cui una delle persone sposate ha nascosto dall'altra persona una malattia venerea o infezione di HIV, la seconda ha il diritto di ricorrere al tribunale per annullamento del matrimonio. (articolo 15 del Codice della famiglia).

• Il diritto di scegliere il loro cognome ai coniugi è ampliato con la possibilità di unire il cognome del coniuge, se non ha avuto un doppio cognome, e se diverse disposizioni non sono impostate dai leggi della Federazione Russa. (art. 32 del Codice della famiglia).

• La procedura del divorzio è tradizionalmente condivisa dal Codice della famiglia in due tipi: presso l'ufficio della Registrazione dello stato civile e in tribunale, ma con alcune modifiche di questa procedura.
Il matrimonio cessa di esistere a causa della morte di un coniuge o dichiarandolo morto.

Durante la vita del marito e moglie, il matrimonio si termina tramite il suo scioglimento su richiesta di uno o entrambi i coniugi.

Il divorzio, dal punto di vista del Diritto della famiglia - è innanzitutto una

procedura che è regolata abbastanza dettagliato dal Codice della famiglia. Ma per comprendere la vera natura, lo scopo delle norme procedurali in materia del divorzio, si deve tenere presente che un divorzio – è un fenomeno sociale. Esso mostra il decadimento e la morte di una famiglia. Ed è difficile dire se si tratta di un fenomeno con un segno "+", che mostra una delle manifestazioni della libertà umana, o si tratta dell'evento chiaramente negativo, poiché che non soddisfa le aspettative della forza del matrimonio e, l'ultimo ma non meno importante, che cessa di esistere ancora una famiglia, su cui lo Stato ha posto le proprie speranze. Inoltre, il numero dei divorzi è sufficientemente grande.

L'ordine di scioglimento del matrimonio è stabilito dall'art.18 del Codice della famiglia. Il divorzio è posto sotto il controllo statale, e può essere eseguito solo dagli organi statali competenti : o dall'Ufficio della Registrazione dello Stato civile o dal tribunale nei casi espressamente previsti dal Codice di famiglia.

L'ordine di scioglimento del matrimonio è previsto nel Codice di Famiglia, secondo delle determinate circostanze e non può essere predeterminato dalla volontà delle parti. Così, un matrimonio con una persona riconosciuta come incapace da un tribunale, deve essere sciolto solo nell'Ufficio della Registrazione dello Stato Civile (§ 2 art. 19 del Codice di famiglia).

L'altro coniuge non può pretendere il divorzio in tribunale con il coniuge, riconosciuto come incapace. In effetti, la separazione dei coniugi, non importa quanto tempo è durò, legalmente non può interrompere il matrimonio [20].

Tale disposizione è in vigore e nel futuro, che segue dalla necessità di registrazione statale del matrimonio e il controllo statale sull'divorzio.

Dal contenuto del art. 18 del Codice di famiglia segue, che la procedura di base (procedura) di scioglimento del matrimonio - è lo scioglimento del matrimonio presso l'ufficio del Registro dello Stato Civile. L'ordine della registrazione statale del scioglimento del matrimonio nell'Ufficio del Registro dello Stato Civile è regolato nel dettaglio nella legge sullo Stato civile (art. 31-38). [21]

Nell'Ufficio del Registro dello Stato Civile non cercano di capire i motivi del divorzio, non richiedono le prove di incapacità di salvare la famiglia, non adottano le misure per riconciliare i coniugi, cioè il procedimento del divorzio è semplificato e non richiede le grande spese, il tempo e la fatica dei coniugi.

La procedura giudiziaria viene applicata nel caso dei divorzi, di quali si tratta nel artt. 21-23 del Codice di famiglia :

1) se i coniugi hanno i figli minori comuni ,
2) in assenza del consenso di uno dei coniugi al divorzio,
3) se uno dei coniugi, nonostante la sua mancanza di opposizione, si rifiuta di divorziare nell'Ufficio del Registro dello Stato Civile.

Tuttavia, occorre ricordare che il giudice si rifiuta di accettare la richiesta del divorzio, se c'e il motivo di risolvere la questione del divorzio negli organi del Ufficio del Registro dello stato Civile.

L'ordine di scioglimento del matrimonio in tribunale è subordinato ai requisiti della legge sulla procedura civile dove in dettaglio sono determinati i diritti e i doveri delle parti coinvolte nel caso. Esso è destinato a fornire non solo la regolamentazione statale e giuridica dei rapporti, connessi con la cessazione del matrimonio, ma anche per proteggere, se necessario, gli interessi di ciascun coniuge ed i suoi figli minori.
I casi del divorzio,come regola generale, vengono ascoltati in udienza pubblica, ma su richiesta dei coniugi , quando si tratta della loro vita privata, possono essere risolti anche a porte chiuse.
Contemporaneamente con il divorzio, il tribunale può risolvere le controversie, che sono apparse tra i coniugi:

a) con chi vivranno i bambini dopo il divorzio;

b) sul recupero dei fondi per il mantenimento dei figli;

c) sul recupero dei fondi per il mantenimento del coniuge disabile;

d) la divisione dei beni che sono in proprietà comune.

La registrazione di scioglimento del matrimonio avviene a prescindere dal tempo, trascorso dopo la sentenza del divorzio, fatta dal tribunale.

I casi del divorzio in tribunale vengono risolti tramite il procedimento civile, stabilito dal Codice di Procedura Civile della Federazione Russa.
Risolvere in un caso al tribunale la questione del divorzio e la questione del mantenimento dei figli è possibile, solo se nel caso di recupero del mantenimento per i figli non è tenuto a coinvolgere una terza parte.

Se esiste una terza parte , (se il convenuto deve pagare gli alimenti a qualcuno), allora questi due problemi vengono risolti in due casi distinti, e fare un ricorso unico per il divorzio e per gli alimenti per i figli non è possibile.

Registrazione di scioglimento del matrimonio avviene indipendentemente dal periodo trascorso dopo una decisione del giudice sullo scioglimento del matrimonio, salvo che la legge disponga altrimenti.
Ci vuole anche: - la Dichiarazione del consenso del convenuto allo scioglimento del matrimonio con una firma certificata (la firma è meglio legalizzare dal notaio,o nel comune di residenza).
- la ricevuta del pagamento delle tasse statali . Si tratta di una singola dimensione del salario minimo (art. 4 della legge federale " Delle tasse statali"). [22] Al fine di pagarla, è necessario conoscere in tribunale , numero di conto e le coordinate bancarie.

Il divorzio in tribunale è soggetta a registrazione statale secondo le modalità previste per la registrazione statale dello stato civile.
Il tribunale, entro tre giorni dalla data di entrata in vigore della sentenza sul divorzio , deve inviare l'estratto della sentenza del tribunale all'autorità di registrazione civile del luogo di registrazione statale del matrimonio.

La registrazione statale del divorzio sulla base della decisione giudiziaria, si effettua nell'Ufficio del Registro dello Stato civile del luogo di registrazione statale

del matrimonio, sulla base di estratti dalla decisione del giudice, o del luogo di residenza degli ex coniugi (di una di esse) a base di estratti dalla decisione del tribunale e delle dichiarazioni di ex coniugi, o dichiarazioni del tutore di coniuge inabile.

La domanda della registrazione statale di scioglimento del matrimonio può essere formulata verbalmente o per iscritto.

Contemporaneamente con la domanda della registrazione dello stato di scioglimento del matrimonio devono essere presentate la sentenza del giudice del divorzio, e devono essere presentati i documenti ,comprovanti l'identità dell'ex coniuge (uno dei coniugi).

Ex coniugi (o ciascuno dei coniugi) o il tutore del coniuge inabile iscritto può autorizzare altri a fare una dichiarazione sulla registrazione statale del divorzio.
Il coniuge che ha cambiato il suo cognome durante il matrimonio e ha preso un altro, anche dopo il divorzio ha il diritto di mantenere questo cognome, o sulla propria richiesta e dopo la registrazione statale del divorzio gli viene dato il cognome che aveva prima del matrimonio (da nubile).

Nell'atto del divorzio devono essere contenuti le seguenti informazioni:

• Nome e cognome (prima e dopo del divorzio), data e luogo di nascita, la cittadinanza, la nazionalità, l'appartenenza etnica (non è obbligatoriamente), luogo della residenza di ciascuno dei ex-coniugi;

• la data dell'atto, il numero dell'atto del matrimonio, e l'autorità dello stato civile, che ha fatto la registrazione statale del matrimonio;

• informazioni sul documento, che è la base per la registrazione statale del divorzio;

• la data di cessazione del matrimonio;

• i dettagli dei documenti attestanti l'identità degli ex-coniugi;

• il numero di serie del certificato del divorzio.

Certificato del Divorzio include le seguenti informazioni:

• Cognome (prima e dopo il divorzio), nome, data e luogo di nascita, la cittadinanza, nazionalità (se è specificato nell'atto del divorzio) di ciascuno degli ex-coniugi ;

• informazioni sul documento, che è la base per la registrazione statale del divorzio;

• la data della cessazione del matrimonio;

• la data della preparazione e il numero dell'atto del divorzio;

• il luogo della registrazione statale dello scioglimento del matrimonio (il nome dell'autorità statale che ha effettuato la registrazione del divorzio);

• Il nome e cognome della persona, a chi viene rilasciato un certificato del divorzio;

• la data del rilascio del certificato del divorzio. [23]

Un certificato del divorzio, che è registrato dall'Ufficio del Registro dello stato civile, viene rilasciato a ciascuno dei ex-coniugi.

Il pagamento della tassa statale : per la registrazione statale del divorzio (compreso il rilascio dei certificati):

a) col consenso dei entrambi coniugi , che non hanno i figli minori – doppia dimensione del salario minimo;

b) su decisione del tribunale - una singola dimensione del salario minimo da ciascuno dei coniugi;

c) dalla persona che è stata riconosciuta dall'autorità giudiziarie come mancante o inabile a causa dei disturbi mentali, o dalla persona condannata alla reclusione per un periodo superiore a tre anni - il 20 percento del salario minimo. [24]

A volte viene effettuato un tentativo di collegare la cessazione del rapporto matrimoniale solo con la registrazione del divorzio. Tuttavia, la registrazione del divorzio non può avere effetto giuridico a meno che non si basa su un accordo volontario dei coniugi. Ad esempio, se la registrazione dello scioglimento del

matrimonio è fatta per errore, contro la volontà dei coniugi, il matrimonio non può essere considerato cessato. Tale registrazione deve essere annullata nei modi previsti dalla legge.

Non può essere considerato come il fatto giuridico solo la volontà del divorzio, se non c'e alcuna registrazione di questo fatto. Invece bisogna fare una serie dell' azioni - questo è un prerequisito comune per la cessazione del rapporto matrimoniale. Tuttavia, in ogni caso concreto, gli elementi del fatto giuridico della cessazione del matrimonio non sono gli'stessi.

Nell'udienza al tribunale uno dei coniugi si comporta come l'attore, e l'altro come il convenuto. Come regola generale, l'azione per il divorzio si presenta dal coniuge o dal suo tutore al giudice del luogo della residenza dei coniugi, se vivono insieme, e se vivono separatamente nel luogo della residenza del coniuge convenuto. (art. 117 del Codice processuale Civile).

L'azione per il divorzio con una persona di cui la residenza è sconosciuta, può essere presentata a scelta dell'attore, allora o è l'ultimo luogo noto della residenza del convenuto, o il luogo dove si trova la sua proprietà; invece se nel caso in cui l'attore ha i figli minorenni che stanno con lui, o se andare nel luogo della residenza del convenuto per il suo stato di salute è difficile, - al suo luogo di residenza (parte 1 e 10 dell'art. 118 del Codice processuale Civile).

Previo accordo tra i coniugi il procedimento del divorzio può essere svolto al luogo della residenza di uno di loro (art. 120 del Codice processuale Civile).

Le condizioni e la procedura di scioglimento del matrimonio per motivi vari sono precisate dal tribunale nell'art. 21-24 del Codice della famiglia.

Come già osservato, la procedura di base di scioglimento del matrimonio è il divorzio nell'Ufficio del Registro dello stato civile. Ai sensi dell'art. 19 del Codice della famiglia, negli Uffici del Registro dello stato civile può essere effettuato il divorzio tra coniugi, che hanno espresso il reciproco consenso, cioè, su richiesta dei

entrambi coniugi. A norma del paragrafo 1 dell'art. 19 del Codice della famiglia lo scioglimento del matrimonio presso l'Uffici del Registro si effettua su richiesta fatta dai entrambi i coniugi, in presenza di due condizioni:

1) I coniugi hanno espresso il loro reciproco consenso al divorzio,
2) I coniugi non hanno figli minori comuni.

CAPITOLO 2. Scioglimento del matrimonio in tribunale.

2.1. Cessazione del matrimonio nel tribunale col consenso reciproco dei coniugi al divorzio.

Il divorzio dal giudice in tribunale si effettua nei casi di cui parla all'art. 21 del Codice della famiglia:

a) i coniugi hanno in comune i figli minori (tranne nei casi in cui uno dei coniugi è ritenuto da un tribunale come mancante, incapace o condannato per un reato alla reclusione per un periodo superiore a tre anni,

b) non c'è il consenso di uno dei coniugi per il divorzio;

c) uno dei coniugi, nonostante la mancanza della sua opposizione, si rifiuta di divorziare nell' Ufficio del registro dello stato civile (ad esempio, si rifiuta di presentare una dichiarazione congiunta).

In pratica, i motivi della base del ricorso al giudice per il divorzio, è la presenza dei figli minori, i cui diritti a causa del divorzio tra i genitori non devono essere violati. [36]

I casi di divorzio dalla parte del giudice vanno risolti in ordine con la procedura dei procedimenti d'azione. (articolo 113 del Codice processuale civile).

Con querela al giudice per il divorzio può rivolgere uno dei coniugi o un tutore del coniuge inabile (art. 16 del Codice della famiglia). Competenza dei casi dei divorzio, e la procedura per la presentazione di querela sono determinati dalle norme generali del Codice processuale Civile.

Nella querela al giudice per il divorzio deve essere indicato, quando e dove è stato registrato il matrimonio, se ci sono i figli dal matrimonio, la loro età, se i coniugi hanno raggiunto un accordo sul loro sostentamento e l'educazione, i motivi del divorzio, e se ci sono dell' altre pretese che possono essere considerate in congiunzione con la causa del divorzio.

Con querela al giudice per il divorzio necessario allegare :

- un certificato del matrimonio,
- copie dei certificati di nascita dei figli,
- i documenti attestanti i guadagni (la busta paga) ;
- altri fonti di reddito dei coniugi,
- gli altri documenti necessari.

I veri motivi (la motivazione) del divorzio possono essere molto diverse, e nel Codice della famiglia non sono specificati. In pratica, il più delle volte uno dei coniugi sta iniziando la causa del divorzio avendo stabilito il fatto di adulterio, o l'abuso dell'altro coniuge di alcol, insoddisfazione sessuale, a causa della mancata corrispondenza degli interessi vitali, le differenze finanziarie , ecc. [37]

Con l'introduzione nel diritto di famiglia l'istituzione del contratto matrimoniale, la richiesta del divorzio può essere presentata a causa delle violazioni delle condizioni dell'altro coniuge del contratto di matrimonio.

Indipendentemente dalle motivazioni per la presentazione dal coniuge della richiesta di divorzio, il giudice deve preparare con cura la causa per l'udienza.
A tal fine, il giudice dopo aver adottato una querela del divorzio, ove necessario, può causare un altro coniuge per scoprire la sua reazione con la querela del divorzio(art. 142 del Codice della procedura Civile).

Allo stesso tempo il giudice chiarisce, se coniugi non hanno l'altre controversie che devono essere risolte, e quale sono le richieste che possono essere considerate in congiunzione con una causa del divorzio.

Come regola generale, il caso di divorzio sono discussi in udienza pubblica in presenza di entrambi i coniugi (art. 9 e 157 del Codice della procedura Civile).

Tuttavia, non si può escludere la situazione (soprattutto in relazione con l'annuncio dei vari aspetti della vita intima dei coniugi), in cui la considerazione di questa categoria dei casi su decisione motivata del giudice verrà tenuta in sessione chiusa. Questo problema può essere risolto dal giudice, su richiesta dei coniugi (o uno di loro), e di propria iniziativa.

I coniugi (o uno dei loro), possono chiedere il giudice di esaminare il caso in loro assenza!

Il Codice di Famiglia prevede due situazioni legate all'ordine giudiziario di scioglimento del matrimonio, e di conseguenza, sono determinati i particolari del procedimento di divorzio per ciascuna di esse:

1) lo scioglimento del matrimonio nel tribunale col consenso reciproco dei coniugi al divorzio (art. 23 Codice della famiglia);

2) lo scioglimento del matrimonio in tribunale senza il consenso di uno dei coniugi al divorzio (articolo 22 Codice della famiglia).

Scioglimento del matrimonio nei tribunali col consenso reciproco dei coniugi al divorzio.

I motivi e la procedura di scioglimento del matrimonio nei tribunali nei casi in cui i coniugi hanno il consenso reciproco al divorzio, sono determinati dall'art. 23 del Codice di famiglia.

La legge prevede due motivi per considerare un divorzio in tribunale col consenso reciproco dei coniugi per il divorzio:

1) i coniugi hanno in comune figli minori,
2) uno dei coniugi, nonostante la sua mancanza di opposizione, si rifiuta di divorzio nell'Ufficio del Registro dello Stato civile.

In caso della deviazione di un coniuge dal divorzio presso gli Uffici del Registro dello Stato civile, si riferisce ai casi in cui ha espresso che formalmente non è contro il divorzio, ma in realtà il suo comportamento impedisce il divorzio. (il rifiuto di presentare una domanda o presentando essa, non vuole presentarsi per la registrazione del divorzio e non chiede neanche la registrazione del divorzio in sua assenza, ecc.)**.** Questo motivo del divorzio per la prima volta sancito dalla legge nell'art .21 del Codice della famiglia. [38]

L'ordine di scioglimento del matrimonio col consenso reciproco dei coniugi è semplificato. Il giudice scioglie il matrimonio senza scoprire e chiarire i motivi del divorzio e non è obbligato ad adottare misure per riconciliare i coniugi.

Il motivo di scioglimento del matrimonio è un consenso reciproco e volontario dei coniugi sul divorzio. Sembra che il consenso reciproco dei coniugi di divorziare è causato dal irreversibile degrado della famiglia e l'impossibilità di continuare la loro vita insieme.

Il contenuto dell'art. 23 del Codice di famiglia è coerente con l'art. 197 del Codice di procedura civile, secondo cui la sentenza può consistere solo di una parte introduttiva e la risoluzione, cioè possono essere assenti la parte descrittiva e la motivazione. Pertanto, la sentenza fatta dai giudici in caso del divorzio, per il quale il convenuto l'ammesso la richiesta del divorzio (in particolare, col consenso reciproco dei coniugi al divorzio) non deve contenere la parte di motivazione, cioè la risposta motivata alla richiesta del iniziatore del divorzio.

Semplificazione delle procedure di scioglimento del matrimonio impone comunque al giudice di adottare le misure per proteggere i diritti e gli interessi dei figli minori, i genitori di cui sono divorziati.

L'articolo 23 del Codice della famiglia parla del diritto dei coniugi, che hanno il consenso reciproco al divorzio, di sottoporre al giudice un accordo sui figli: luogo della residenza dei bambini, e il pagamento dei fondi per il loro mantenimento.

Questo accordo deve essere in forma scritta (art. 66 e 100 del Codice della famiglia). Se i coniugi non hanno presentato al giudice un accordo su con chi di loro vivranno i figli minori, nonché l'ordine di pagamento e l'importo dei fondi per il mantenimento dei figli, o se il tribunale ritiene che l'accordo rappresenta una violazione degli interessi dei bambini, in questi casi, il giudice deve prendere la decisione per tutelare gli interessi dei bambini nel modo prescritto dal comma 2 dell'art. 24 del Codice della famiglia, cioè,di determinare con quale dei genitori vivranno i figli minori dopo il divorzio;e in quale misura e da quale genitore sarà ritenuto il mantenimento dei figli.

Per evitare l'azioni sconsiderate dei coniugi per il divorzio, nella comma 2 dell'art.23 del Codice di famiglia è stabilito un termine per il divorzio,ma non prima di un mese a partire dalla data della richiesta del divorzio dal marito e moglie.

La possibilità di ridurre tale periodo non è previsto dalla legge. [39]

Vorrei notare, che il consenso reciproco dei coniugi è considerato come causa di divorzio nel diritto di famiglia anche negli altri paesi (Francia, Belgio, Svezia, Danimarca, Norvegia, Giappone, ecc), dove funziona il principio dominante del desiderio di rendere il divorzio dei coniugi. [40]

Il Codice di famiglia della Federazione Russa stabilisce un nuovo termine della cessazione del matrimonio dopo il divorzio in tribunale. A differenza della legislazione precedente, che prevedeva una procedura in due fasi del divorzio: dal giudice e poi nell'Ufficio del Registro dello stato civile, il Codice della famiglia attuale stabilisce, che la cessazione del matrimonio si considera il giorno quando la decisione del tribunale entra in vigore (articolo 25 del Codice di famiglia).

2.2. Scioglimento del matrimonio attraverso il tribunale senza consenso di uno dei coniugi al divorzio.

I motivi e la procedura di scioglimento del matrimonio nei tribunali nei casi in cui un coniuge non è d'accordo al divorzio, sono stabiliti nel art.22 del Codice della famiglia e hanno specifica. In conformità con i requisiti della legge il matrimonio può essere sciolto dal giudice solo quando sia stato accertato che la convivenza ulteriore dei coniugi e la salvezza della famiglia è impossibile, cioè che la famiglia si è rotta una volta e per ovvia impossibilità di mantenerla.

Così, il motivo del divorzio è la rottura irreparabile della famiglia, e questo potrebbe essere portato, a sua volta, dai fattori vari (cause), che il giudice è incaricato di scoprire.

Questa è la differenza fondamentale tra lo scioglimento del matrimonio senza il consenso di uno dei coniugi e tra il divorzio col consenso reciproco dei coniugi , quando il matrimonio viene sciolto dal giudice senza scoprire le cause della disgregazione della famiglia.

Eccezionale è la regola prevista dall'art. 17 Codice di famiglia, in base al quale il marito non ha il diritto senza il consenso della moglie di avviare alla procedura di divorzio, al momento della gravidanza di sua moglie ed entro un anno dopo il parto. Questa regola è dovuta alla necessità di rafforzare la protezione giuridica delle madri e dei bambini nel momento in cui dallo stato delle donne dipende la salute del suo bambino ancora non nato, o un bambino appena nato. Qualsiasi tensione o stress nervoso causato dal processo del divorzio imminente, chiarimento dei rapporti con il marito, di regola, non passa senza lasciare le traccia.

Quindi, in questo caso è di per sé un passo indietro rispetto alle regole generali del diritto di famiglia sui diritti e doveri dei rapporti familiari.
Un'altra cosa, se la moglie è d’accordo con il divorzio.

Dato la diversità delle situazioni di vita reale, la legge non prevede uno specifico elenco dei motivi che hanno portato alla disintegrazione della famiglia, e il fondamento stesso del divorzio di cui parla la comma 1 dell'art 22 del Codice di famiglia è molto generale. Pertanto, se si considera il caso specifico del divorzio senza il consenso di uno dei coniugi, il giudice del divorzio deve stabilire, sulla base di un materiale di studio profondo e completo a disposizione, se è possibile o no l'ulteriore convivenza dei coniugi e la salvezza della famiglia.

E 'possibile che il motivo del ricorso per il divorzio servito da una spaccatura temporanea della famiglia e dei conflitti tra i coniugi a causa dei fattori casuali. Successivamente, il desiderio iniziale di separare nella coppia può variare. Questo, in particolare, può indicare il rifiuto da una delle parti per il divorzio. A questo proposito, nel caso del divorzio, secondo delle circostanze di fatto il tribunale ai sensi dell'art. 22 § 2 del Codice di famiglia può prendere le misure per riconciliare i

coniugi e ha il diritto di rinviare l'udienza, nomina per i coniugi un periodo di riconciliazione entro tre mesi .

A tal fine, il giudice deve accertare la natura dei rapporti tra i coniugi, i motivi di un ricorso al divorzio, le cause di conflitto in famiglia e se c'è o non c'è una ripartizione irreparabile della famiglia.

Misure per la riconciliazione dei coniugi può essere accettata dalla Corte come durante la fase della preparazione dei casi o durante l'udienza in tribunale.

Se la riconciliazione dei coniugi all'udienza non poteva essere raggiunta, il giudice può rinviare l'udienza e assegna un tempo per la riconciliazione dei coniugi entro tre mesi. Al fine di sanare la situazione familiare e di una possibile riconciliazione dei coniugi, il giudice può prendere la decisione di rinviare il procedimento, su richiesta delle parti o una di esse o di propria iniziativa.

Tuttavia, si ricorda che l'adozione di questa decisione non è un obbligo, e il diritto del tribunale. Inoltre, le misure per riconciliare i coniugi può essere accettata dal giudice solo se uno dei coniugi non è d'accordo ad un divorzio e là c'e una reale opportunità di tenere unita la famiglia.

La decisione del giudice di rinviare procedimento per la riconciliazione dei coniugi, sulla base del significato dell'art. 315 del Codice processuale Civile, non può essere oggetto di ricorso o essere contestato in tribunale.

L'articolo 22 del codice della famiglia prevede la data dell'appuntamento per la riconciliazione dei coniugi entro tre mesi, mentre nella precedente normativa, questo periodo poteva essere di sei mesi (comma 2 dell'art. 33KoBS).

Sembra che la riduzione del termine fino a tre mesi è la più appropriata sia in termini di disponibilità sia di possibilità oggettiva di riconciliazione dei coniugi durante questo tempo, e la necessità di risolvere e con tempestività un procedimento giudiziario per il divorzio, se non si può continuare ulteriore vita comune dei coniugi.

Dal contenuto del art. 22 del Codice di famiglia è chiaro, che il periodo di riconciliazione dei coniugi non deve obbligatoriamente raggiungere tre mesi. Al contrario, tale termine è il massimo possibile. In ogni caso il periodo di tempo

determinato dal giudice, dipende dal ogni caso concreto. Naturalmente, il rinvio del procedimento e la data del appuntamento per la riconciliazione dei coniugi deve avere una base reale. Non avrebbe senso rinviare ancora il procedimento, se nel corso dell'udienza il giudice ritiene che la salvezza della famiglia non è più possibile, e non corrisponde agli interessi dell'altro coniuge o ai figli.

Tenendo conto della situazione specifica il giudice può rinviare la data dell'udienza per la nomina di riconciliazione dei coniugi più volte .

Tuttavia, il periodo totale di tempo previsto per la riconciliazione dei coniugi, non deve superare il periodo previsto dalla legge. Se durante il tempo, che ha nominato il tribunale alla riconciliazione, i coniugi si sono riconciliati, il procedimento del caso di divorzio, in base dell'art. 219 del Codice di procedura civile, è chiuso.

Tuttavia, la chiusura del procedimento in relazione con la riconciliazione dei coniugi non può impedire il ri-trattamento di un coniuge a chiedere il divorzio.

Se durante il tempo nominato dal tribunale per la riconciliazione, i coniugi non sono riconciliati, il giudice sente il caso e prendere una decisione. Il giudice non può rifiutare una richiesta del divorzio, se le misure per riconciliare i coniugi non hanno avuto successo e i coniugi o uno di essi insistono sul divorzio.

Il tribunale in generale deve risolvere il caso del divorzio con la partecipazione dei entrambi i coniugi. In casi eccezionali, con una motivazione del giudice, la causa di scioglimento del matrimonio può essere considerata in assenza di un coniuge (art. 157 del Codice processuale Civile.

Allo stesso tempo, il caso di divorzio che coinvolge solo una delle parti non può avere un'indagine completa e approfondita delle circostanze del caso e, di conseguenza, la decisione può essere annullata dalla Corte di cassazione.

2.3. Problematica del divorzio amministrativo in Russia. Il caso del divorzio tra cittadino italiano e una cittadina russa .

Negli ultimi anni il numero di matrimoni misti è cresciuto in corrispondenza della sempre maggiore circolazione di persone che visitano, per diversi motivi, l'Italia e la Russia.

Relativamente all'incremento dei matrimoni tra cittadini italiani e russi,si è verificato un aumento anche delle separazioni e divorzi tra gli stessi, dovuta da alcune differenze caratteriali ed di tradizioni, tra le quali:

1. difficoltà di adattamento delle persone russe alle condizioni di vita e tradizioni italiane;
2. difficoltà nell'individuazione di attività lavorativa all'interno del territorio italiano;
3. contrasti caratteriali attinenti anche alla mancata comprensione linguistica.

Detto ciò, molti coniugi, aventi contratto matrimonio in Russia e successivamente trascritto presso le istituzioni italiane, giungono all'idea di divorziare rivolgendosi all'Ufficio del Registro dello Stato Civile russo, spesso e purtroppo fortemente reclamizzato anche a mezzo internet, in quanto tale procedura amministrativa consente agli stessi, con tempi molto ridotti, di evitare le parcelle dei legali ed i termini intercorrenti tra la separazione e il divorzio (come accade in Italia), ma soprattutto di evitare il linguaggio processuale dei Tribunali.

Tale reclame non considera, purtroppo, i principi di diritto che regolano il riconoscimento degli atti stranieri, in merito a determinati istituti, all'interno del territorio italiano.

Il caso: un cittadino italiano, avente contratto matrimonio in Russia con cittadina russa, si è divorziato con l'atto amministrativo presso l'Ufficio del Registro dello Stato Civile in Russia.

Al giorno dell'appuntamento con le istituzioni italiane per la richiesta di trascrizione del divorzio, gli è stato comunicato che **il divorzio in Russia può essere riconosciuto unicamente mediante sentenza di un Tribunale avente i requisiti prescritti dalla legge 218/95.**

Il cittadino italiano si è rivolto, di conseguenza, presso il Tribunale Civile russo al fine di richiedere il divorzio giudiziale. Il Tribunale, a seguito dello studio del caso, ha riferito che, come nel diritto italiano, non è possibile ripetere due volte lo stesso giudicato secondo il principio del "*ne bis in idem*".

Alla conclusione, il cittadino italiano si è trovato nella seguente situazione :

Sposato sul territorio italiano e divorziato su quello russo, a differenza della moglie che, vivendo in Russia, ha potuto contrarre un nuovo matrimonio.

A tale proposito, la convenienza del divorzio in Russia mediante atto amministrativo risulta essere vana e pregiudizievole, considerato che il divorzio giudiziale presso il Tribunale Civile russo consente di ricevere, in tempi relativamente brevi, una sentenza straniera, avente i requisiti prescritti dalla legge 218/95, e, dunque, trascrivibile presso le istituzioni italiane.

I motivi di rifiuto della trascrizione del divorzio amministrativo sono spesso sostenuti dal fatto che nel predetto atto amministrativo, emesso dall'Ufficio di Stato Civile russo, non si evince se siano stati rispettati i termini per il diritto alla difesa, il tentativo di conciliazione e né se il divorzio sia stato contrario all'ordine pubblico.

E' anche vero che il cittadino italiano, nel caso di divorzio previsto dallo Stato Estero come atto amministrativo, può liberamente ricorrere alla delibazione della Corte d'Appello, adducendo a sostegno della domanda dell'attore ad alcune

motivazioni di diritto individuabili all'interno di diverse sentenze emesse dalla Suprema Corte di Cassazione.

Considerazioni conclusive.

Negli ultimi 10 anni la concezione tradizionale di famiglia mononucleare, legittima (basata sul matrimonio indissolubile) è stata posta in crisi da: una forte pressione sociale tesa al riconoscimento dell'uguaglianza dei coniugi e dell'effettiva parità; dalla preminenza dei diritti e degli interessi dei figli; dallo sviluppo di nuove tecnologie, specialmente nel campo della fecondazione artificiale; dal crescente numero delle relazioni di fatto e tra persone dello stesso sesso; dall'introduzione del divorzio; dal crescente numero di filiazioni fuori dal matrimonio e di famiglie in cui convivono figli di genitori diversi.

Finora questi problemi sono stati affrontati intervenendo settorialmente con specifiche leggi oppure attraverso l'opera di interpretazione delle Corti.

Per tale via, si è cercato di semplificare le procedure per la concessione del divorzio in considerazione della mutata esigenza di proteggere la famiglia legittima e l'unità ed indissolubilità della stessa; si sono introdotte nuove regole per tutelare i diritti del coniuge separato (uso della casa famigliare, diritto al mantenimento) e dei figli (diritto all'educazione, alla cura ed al mantenimento); si sono semplificate le regole sull'adozione; si sono, inoltre, emanate norme attuative della Convenzione Europea per la Protezione dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali.

Tuttavia, questi interventi non sono stati sufficienti ed anzi, in molti casi, hanno messo in crisi categorie ordinanti del nostro sistema, quali, ad esempio, il concetto di "famiglia legittima fondata sul matrimonio come nucleo fondamentale della società"; o di matrimonio come "negozio giuridico".

La sempre maggiore distanza tra regole legali e realtà sociale ha avuto quale effetto diretto l'incremento dell'attività delle Corti, che di fronte alle lacune della legge , hanno tentato di dare risposte alle nuove istanze.

In particolare per ciò che riguarda le coppie di fatto, il riconoscimento dei diritti del partner debole nelle convivenze more uxorio, di alcuni diritti derivanti dalle unioni omosessuali, le Corti hanno fornito risposte più o meno adeguate nelle singole questioni.

In assenza di regole legali adeguate, tale modus operandi del Giudice, insieme alla ricerca di soluzioni concrete ai problemi proposti attraverso il ricorso a modelli già adottati in ordinamenti stranieri (specie in quelli di common Law), ha determinato, a livello operazionale, delle convergenze tra i vari sistemi che erano impensabili facendo riferimento al dato testuale - legale.

Tuttavia, nonostante quest'opera interpretativa, moltissime restano le situazioni prive di tutela, ciò soprattutto nella misura in cui si esclude l'applicazione analogica delle norme in tema di famiglia legittima alla famiglia di fatto.

Anche rispetto alla la famiglia legittima, peraltro, le regole legali non risultano più essere al passo con le istanze sociali attuali. Ed infatti, gli obblighi di coabitazione, di fedeltà e di reciproca assistenza morale e materiale si sono con l'evoluzione dei costumi svuotati di contenuto o meglio sono stati affidati alla volontà delle parti del rapporto, esattamente come avviene nelle relazioni di fatto. Si è accentuata, sempre di più, l'importanza dell'accordo reciproco sull'indirizzo che i coniugi intendono dare alla vita famigliare.

La soluzione ideale sembrerebbe quella di limitare l'intervento dello Stato ai soli casi di necessità (ad esempio tutela dei figli, del partner separato, etc.) lasciando liberi i soggetti di autoregolamentare i propri rapporti (sia economici che personali) familiari e /o di coppia attraverso la stipula di convenzioni pre-matrimoniali, post-matrimoniali o para-matrimoniali.

In questa direzione si è suggerito anche il ricorso a sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, quali la mediazione e le transazioni private.

Per tale via l'ordinamento si preoccuperebbe di intervenire nei rapporti familiari a garanzia di alcune esigenze fondamentali, generalmente in funzione di riequilibrio dei rapporti a favore di soggetti deboli, lasciando i componenti del nucleo familiare liberi, per tutto il resto, di plasmare i rapporti nel modo ritenuto più adeguato.

La complessità delle tematiche evocate ed il carattere transnazionale dei problemi in questione rendono indispensabile un attento studio dei sistemi giuridici, che su questi temi si confrontano da diversi anni e delle varie soluzioni adottate.

Bibliografia

1. REGOLAMENTI:

1. Il Codice Civile della Federazione Russa, adottata dalla Duma di Stato 21.10.1994g. modificato il 1996/02/20, 1996/12/08, 1996/10/24.
2. Legge URSS del 3 luglio 1991. "Sulla procedura consente di modificare i nomi dei cittadini dell'URSS, i nomi, cognomi" / / Bollettino della Corte Suprema dell'URSS - 1991 - № 29.
Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.
/ / Bollettino della Corte Suprema. Numero 12. 1994
3. Patto internazionale relativo ai 16.12.66. "Relativo ai diritti civili e politici." / / Bollettino della Corte Suprema. Numero 12. 1994
4. Risoluzione del Plenum della Corte Suprema il 5 Novembre 1998 № 15 "Sulla applicazione dei tribunali nei casi di divorzio."
5. RF risoluzione del governo "sulle misure per attuare la legge federale" On atti di stato civile "," da 06.07.1998g. Numero 709.
6. Codice di famiglia (con le modifiche e aggiunzioni) il 1998/02/15. Nel 1998. 72 p.
7. Codice di Famiglia della Federazione Russa di 29.12.1995g. № 223-FZ, modificato dal 15.11.1997g. - M.: Lawyer, 1998.
8. La legge federale. 15.11.97 № 143-FZ. Su atti di stato civile.
(Adozione da parte della Duma di Stato 10.22.97) / / giornale russo. Numero 224.20.11.97.
9. Legge federale del 22 ottobre 1997 "Degli atti dello stato civile" / / NW. Nel 1997. Numero 47. Art. 5340.
10. Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948, Suppl. ord. GU Serie gen. 128 del 3 giugno 1995
11. LEGGE N° 898/1970, legge 436/1978 e 74/1987, codice civile italiano

2. RIFERIMENTI SPECIALI

1. Atti dello Stato russo - Mosca, 2005. - 220.

2. Alekseyev S.S. Stato e Diritto - M., 2008 - 345 p.

3. Antokol'skij MV, Conferenze sul diritto di famiglia - Avvocato M., 2005 135.

4. Antokol'skij MV Diritto di famiglia. - M., 2006. - 366 p.

5. Bezbakh VV, VK Puchinsky "Fondamenti di diritto civile russa". -
Mosca: Specchio TEIS. Nel 2005. - 310 p.

6. Belyakov, A.M. Problemi di giurisprudenza sovietica diritto di famiglia.
M., 2007. - 248 p.

7. Diritto Civile. / Ed. Professor. JK Tolstoj. Professor. Sergeev, AP -
San Pietroburgo, 2006. - 345 p.

8. Diritto civile, diritto commerciale e la famiglia degli stati capitalisti:
Tutorial. - M., 2005. - 724 p.

9. Diritto civile, commerciale e della famiglia nei paesi capitalistici: legislativo Series: i codici civile e commerciale. Tutorial / / Ed. VK Puchinskogo, M.I.Kulyagina.- M., 2006. - 425 p.

10. Dzhindzholia "ZAGS – la sfera dei servizi giuridici" R. / / Academic Journal, 2008, № 5/83.

11. Boris Yeltsin Russia: una persona, famiglia, società, stato - Mosca, 2006. -
198 p.

12. La legislazione sul divorzio e il matrimonio (PRB, HPR, GDR,
Francia, Germania, Inghilterra, USA). / / Ed. Arkhipova, LB, A. Kravchenko e altri - M., 2003. - 175 p.

13. Commento al Codice del matrimonio e della famiglia RSFSR - Mosca, 2002. - 136 p.

14. Commento al Codice di Famiglia della Federazione Russa. / / sotto la red. Krasheninnikov,P.M. Norma. Nel corso del 2007. - 384 p.

15. Commento al Codice di Famiglia della Federazione Russa. / / sotto la red..Kuznetsova, I.M., 2006. - 112.

16. Diritto costituzionale dei paesi stranieri - M., 2006. - 178 p.

17. Korzhakov I. Dimostrare nei casi di divorzio. / / Della giustizia russo, 2007, № 10, pp 46-47.

18. Masevich MG, Kuznetsova IM, NI Marisheva “Nuovo Codice di Famiglia della Federazione russa. / / Economia e Diritto, 2006, № 1. S. 23.

19. Necaeva A.M. “Matrimonio. Famiglia.La legge.” - M., 2004 - 223 p.

20. Necaeva A.M. Family Law. Il corso di lezioni. - M., 2008. - 165 p.

21. Necaeva A.M. Il nuovo codice della famiglia / / Stato e Diritto. 2006, № 6.

S. 57-58.
22. Una nuova legislazione di famiglia della Federazione Russa (la raccolta di norme e documenti), Mosca, 2006. - 120 p.
23. A. Pawlowski Tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi dei cittadini - M., 2006. - 421 p.
24. Polenina M.K. Lavoro, famiglia, vita quotidiana delle donne sovietiche - M., 2001.- 257 p.
25. Pchelintseva "La pratica sul diritto di famiglia. M., 2008. - 110 p.
26. Russian Statistical Yearbook (1996). M., 2006. - 850 p.
27. Diritto di famiglia. Raccolta dei regolamenti e documenti. Spartak Mosca. Nel 2005. - 132 p.
28. Codice di famiglia e il contratto matrimoniale. Numero 5. Nel corso del 2006. - 175 p.
29. Codice di Famiglia. Ufficiale. testo di stato. il 01/12/97. - Mosca: INFRA Publishing Group M - NORMA. Nel corso del 2008. - 94.
30. Codice di Famiglia. Materiali dettagliati. / / Ed. Krasheninnikov P.2008. - 512S.
31. Timoshenko S. Alcune tendenze nello sviluppo della società. / / Pubblicità, Odessa. - 2007/04/23.
32. L. Tikhomirova, Tikhomirov, M.J. Enciclopedia legale. M., 2007. - 523 p.
33. Khazova O. Il matrimonio e il divorzio in un diritto di famiglia borghese. Analisi giuridica comparativa. M., 2008. - 254 p.
34. Tsaturova M.K. "Family Law russo sec.XVI-XVIII.." M. Litteratura giuridica., Nel corso del 2004. - 455 p.
35. Chefranova E.A. Ordine giudiziario di scioglimento del matrimonio. / / Della giustizia russo, 2006. - № 9. S. 35-36.
36. Chechot M. Come tutelare il proprio diritto (consulenza giuridica ai cittadini) - Mosca, 2007. - 310 p.
37. Jurkiewicz N. Il matrimonio e la sua regolamentazione giuridica in URSS. Riassunto di ... tesi. Dott. di Scienze Giuridiche. M., 2007.
38. R. SACCO, Introduzione al Diritto Comparato, UTET, 1992
39. A. GAMBARO, R. SACCO, Sistemi Giuridici Comparati, UTET, 1994
40. U. MATTEI, PIER G. MONATERI, Introduzione Breve al diritto comparato, CEDAM, Padova, 1997,
41. R. DAVID, I Grandi Sistemi Giuridici Contemporanei, CEDAM, Padova, 2006,
42. G. AJANI, Il Modello Post-socialista, GIAPPICHELLI, 1996
43. C. BARNARD, The Substantive Law of the U.E., OXFORD, 2007

Sitografia

www.wikipedia.org

http://www.istat.it

www.Webarhimed.ru